

ABITARE L'AUTONOMIA

5

2011-2012

LA SCUOLA DEL PROGETTO NELL'ESPERIENZA DEL LICEO ARIOSTO



Redazione:
Domenico Allocca

© Liceo Classico Statale "L. Ariosto"
Via Arianuova, 19 - 44121 Ferrara
Tel. 0532/205415 - 207348
Fax 0532.209765
e-mail: ariosto@liceoariosto.it
web site: www.liceoariosto.it

Grafica, impaginazione e stampa:
Cartografica Artigiana
Via Béla Bartók, 20/22 - 44124 Ferrara

1

Punti di vista

■ **Mara Salvi**

Il Liceo delle Scienze Umane: un nuovo dialogo tra umanisti e Scienziati. – Convegno “Rete Passaggi” – Rovereto 2012

2

Teste ben fatte

■ **Giorgia Bulgarelli, Lorenzo Deponti, Elena Marangon, Francesca Savino, Giulia Sgarbi, Chiara Soriani, Alberto Testoni**
Presentazione degli studenti premiati dal Liceo

■ **Camilla Caselli**

Cronaca di un compleanno: il 151° dell’Ariosto

3

Scambiarsi i semi migliori

■ **Cinzia Solera**

Progetto «Vivere il classico»

■ **Cinzia Brancaleoni**

Il linguistico de l’Ariosto

■ **Rita Bonetti**

Non solo problemi... impossibili

■ **Lo Stage nel Liceo delle Scienze Umane**
Opzione Economico-Sociale

■ **Anna Rosa Chierogato, Maria Alberta Brugnatti, Paola Colombani, Lisa Brancaleoni**

L’Hortus siccus del Liceo Ariosto

■ **Cinzia Solera**

Un sito virtuale per l’archeologia sperimentale

4

L’autonomia

■ **Domenico Allocca**

Silenzio in sala, c’è *l’Ariosto di Sera*

■ **Alessandro Amadei**

La donazione di monsignor Boccamazza

5

Tracce del tuo passaggio

■ **Caterina Cornelio**

Dall’Ariosto all’Archeologia

Un anno di attività



Il Liceo delle Scienze Umane: un nuovo dialogo tra umanisti e scienziati Convegno “Rete Passaggi” - Rovereto 2012

“Le capacità intellettuali di riflessione e pensiero critico sono fondamentali per mantenere vive e ben salde le democrazie. La facoltà di ragionare correttamente su culture, gruppi e nazioni, nel contesto dell’economia mondiale e della storia dell’interazione di tanti paesi e gruppi è cruciale per consentire alle democrazie di far fronte, in modo responsabile, ai problemi che le attendono come parti di un mondo interdipendente”.

Martha C. Nussbaum, Non per profitto. Il Mulino, pag. 28

MARA SALVI

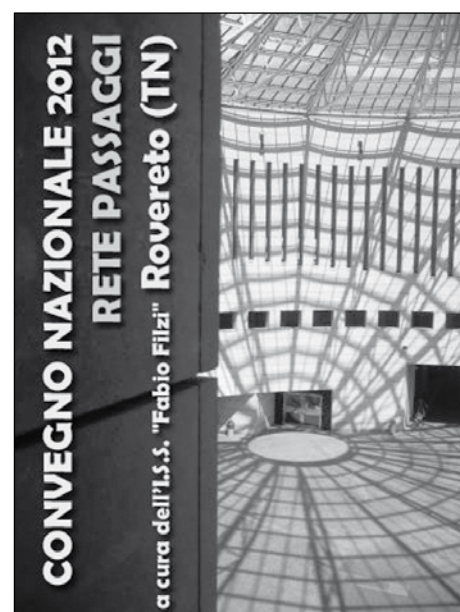
Dirigente Scolastica

La dirigente Mara Salvi è appena rientrata dal convegno nazionale della Rete “Passaggi”, svoltosi a Rovereto a fine marzo. Precede, ci può delineare un quadro sintetico della situazione dell’opzione Economico-Sociale dell’indirizzo delle Scienze Umane?

Da una lettura dei dati presentati dal Ministero relativo alle iscrizioni 2012-13 risulta che i licei hanno avuto quest’anno un calo generale di poco più del due per cento. Fra gli altri il liceo delle Scienze Umane opzione Economico-Sociale ha visto a livello nazionale una flessione percentuale di quasi il 25 per cento (da 1,95 a 1,47%). Risulta in controtendenza il liceo Ariosto questo indirizzo è passato, dai due corsi ormai da tempo consolidati, alle quattro classi prime del prossimo anno scolastico.

Un quadro complesso. Cominciamo dalla situazione nazionale: come può essere spiegato un calo così rilevante?

Nel convegno della Rete “Passaggi”¹ di Rovereto e in quello di Verbania dell’anno precedente, si è cercato di definire il profilo di questo nuovo indirizzo, che in assoluto è quello che nel quadro orario previsto dalla riforma ha perso la memoria delle esperienze qualificanti della passata sperimentazione. Mentre gli altri licei hanno mantenuto una identità più chiara, che si specifica in un’area di indirizzo ben definita, questa opzione presenta un quadro orario caratterizzato da numerose discipline che



¹ La Rete è nata nel 2004 e conta attualmente 45 scuole aderenti; il liceo Ariosto è stato tra i soci fondatori ed è da sempre membro del Direttivo.

prevedono una stessa distribuzione di ore: tre ore infatti sono previste per la prima e seconda lingua straniera, per la storia e la geografia, per il diritto e l'economia, per le scienze umane e la matematica del biennio. Il cambiamento radicale e inaspettato del quadro orario voluto dalla Cabina di regia – che non ha tenuto conto della bozza su cui per mesi ci si è confrontati all'interno della commissione ministeriale che si è occupata di definire questo nuovo indirizzo – ha portato disorientamento tra le scuole che non si sono riconosciute in un percorso di continuità rispetto al passato. Probabilmente questa perdita di orizzonte è stata vissuta anche dalle stesse famiglie, che non hanno potuto avere elementi chiari circa il profilo in uscita della nuova "opzione". Il compito della Rete "Passaggi" è stato in questi due anni proprio quello di ridefinire l'identità del nuovo liceo, che pone al centro dell'apprendimento gli esseri umani e il loro agire all'interno del contesto ambientale fisico e geopolitico oltre che della rete delle loro relazioni: si tratta, quindi, di considerare gli individui che vivono in società, che si danno strutture politico – istituzionali e che generano forme di produzione economica. Con il Convegno di Rovereto abbiamo voluto confermare sia la chiave interpretativa di carattere storico - antropologico che l'approccio ai saperi improntato alla terza cultura, con particolare attenzione al paradigma fondante della complessità e all'obiettivo di sanare la separazione tra letterati e scienziati.

A dispetto del calo nazionale, all'Ariosto siamo cresciuti: come lo spiega?

Credo che siano stati premiati sia lo stile di lavoro della nostra scuola sia la capacità dei Dipartimenti delle materie di indirizzo di mantenere la continuità con le buone prassi sperimentate nel passato, anche attraverso una modifica del quadro orario che ha in parte riavvicinato il vecchio curriculum delle Scienze Sociali a quello nuovo dell'opzione. A ciò si aggiunge una importante relazione di fiducia che questo liceo si è guadagnato nei confronti delle famiglie e del territorio e che ogni anno ci porta ad avere un numero di neoiscritti di circa trecento unità.

Ritornando all'appuntamento di Rovereto: quale tema è stato affrontato quest'anno?

Il convegno si è dato l'obiettivo di far dialogare umanisti e scienziati per aprire un confronto proficuo sui saperi e i linguaggi in educazione. Tale operazione di carattere culturale è strategica e muove da un'idea di scuola che si proietta alla scoperta delle nuove frontiere dell'apprendimento con la consapevolezza che lo scibile – come sostiene Morin in "*Il nuovo pensiero per il terzo millennio*" – deve essere una conoscenza capace di superare l'isolamento e la separazione che caratterizza molti saperi della nostra epoca, connotati da un eccesso di specializzazione. Si avverte la necessità di riscoprire le premesse implicite in ogni conoscenza e le idee generali che fanno da cornice.

Le scuole della Rete ritengono, pertanto, che sia rilevante riacquistare entusiasmo superando il solo obiettivo di dotare gli studenti di strumenti adatti a muoversi nella complessità e di arricchirsi di

conoscenze specialistiche o iper-specialistiche. La sfida lanciata agli insegnanti è quella di strutturare e ibridare le conoscenze non accontentandosi di sommarle. Sempre Morin ci suggerisce: «Questo sapere che abbraccia deve far rinascere una cultura che non sia puramente e semplicemente la copia della vecchia, ma che rappresenti l'integrazione di questa cultura all'interno di una connessione tra la cultura umanistica e quella proveniente dalle scienze».

Si potrebbe commentare che all'Ariosto si lavora già in questo modo...

C'è sicuramente una buona esperienza che ha radici lontane e che continua ad essere un riferimento importante per i docenti. Sappiamo che, se il centro del processo di apprendimento è l'agire umano, è compito dei singoli Consigli di Classe costruire un progetto che preveda che ogni disciplina presente nel curriculum contribuisca a offrire agli studenti degli strumenti di lettura della contemporaneità nel rispetto dei fondamenti epistemologici di ciascuna materia. E' necessario fornire agli allievi le basi per articolare, collegare e contestualizzare le conoscenze in modo che loro stessi siano in grado di "sapersi situare" nella nostra società complessa. Bisogna puntare sulla progettazione integrata e l'individuazione di nodi/snodi forti, che sono presenti nelle discipline e possono fondare il curriculum e l'identità dell'indirizzo. Vanno quindi salvaguardati alcuni elementi imprescindibili: la didattica laboratoriale come modalità comune a tutte le discipline, la relazione educativa, lo *stage* formativo e il ruolo centrale del Consiglio di Classe.

Non è un lavoro pluridisciplinare ma una vera e propria esperienza di interdisciplinarietà che ha dato in questi trenta anni di sperimentazione dei risultati di grande rilievo didattico e culturale.

Quali sono le strategie attuate dal Ministero per il rilancio di questo nuovo indirizzo?

Il Miur ha previsto delle azioni di accompagnamento alla riforma che sono state attivate in momenti differenti per i diversi ordini scolastici. Lo scorso febbraio il Ministero ha avviato un piano di seminari territoriali per dare indicazioni relative alla nuova Opzione Economico – Sociale, che è stata giustamente percepita in discontinuità con il passato. Anche il nostro liceo ha partecipato lo scorso aprile a Creazzo di Vicenza ad uno dei seminari nazionali che il Miur ha organizzato unitamente alla fondazione Rosselli ed alla AEEE – Italia (Associazione Europea per l'Educazione Economica). L'idea scaturita da questa tre giorni è che il cosiddetto LES (Liceo Economico - Sociale) recuperi quel liceo economico previsto dalla Riforma Moratti e successivamente bloccato dal ministro Fioroni. Il loro riferimento è il modello del liceo economico francese all'interno del quale l'economia – in tutte le sue articolazioni – dovrebbe diventare "la" chiave di lettura dell'agire umano. L'obiettivo espresso in tale sede parebbe essere quello di togliere l'opzione dall'ambito dell'indirizzo delle scienze umane per ricondurlo all'area scientifico-economica.

La Rete "Passaggi" che cosa ne pensa?

Nell'impostazione della AEEE – Italia la Rete “Passaggi” non si può certo riconoscere, poiché tale scelta andrebbe a snaturare l'impianto generale previsto dalla Legge di Riordino Gelmini, che ha voluto mantenere questa opzione nell'alveo delle scienze umane dando quindi alle stesse il compito di caratterizzare, anche se in modo certamente poco chiaro, questo indirizzo/opzione. Per questo motivo la nostra Rete ha dato la disponibilità alla sottosegretaria Elena Ugolini, intervenuta nel Convegno di Rovereto, a partecipare come soggetto attivo alla costruzione dell'identità del nuovo liceo delle Scienze Umane e dell'opzione Economico-Sociale.

Due parole per conoscere meglio la Rete “Passaggi”.

Nata nel 2004 in occasione del primo Convegno nazionale, è una Rete di scuole che molto è cresciuta sia in termini qualitativi che quantitativi. Abbiamo un sito aggiornato quotidianamente con contributi delle scuole, esperienze, interventi, che presentano le novità relative al dibattito culturale e che si avvale, fra gli altri, della partecipazione di docenti universitari. Una volta all'anno viene organizzato un convegno nazionale in collaborazione con Sibus² (a cui partecipano insegnanti, dirigenti scolastici e, dallo scorso anno, anche studenti – una esperienza molto bella!) presso uno degli istituti aderenti alla rete, allo scopo di fare il punto della situazione e definire le strategie di lavoro successive. Quest'anno abbiamo deciso che dal prossimo autunno vorremo organizzare almeno un seminario nel periodo autunnale nelle diverse aree geografiche per favorire la partecipazione anche di quelle scuole che, per questioni di distanza, non sono in grado di partecipare agli appuntamenti nazionali. L'obiettivo è quello di rafforzare questa comunità scolastica che attraverso lo scambio possa sostenersi soprattutto in un momento socio-economico e culturale così critico.

Nella nostra scuola abbiamo già aperto un tavolo per approfondire e tradurre operativamente le scelte pedagogiche e culturali che sono state un riferimento condiviso dal Collegio dei Docenti di questo liceo. La strada è sicuramente in salita ma possiamo contare su gambe buone e tenacia professionale convinti che, citando Vartan Gregorian, “le nostre università, i nostri collegi, le biblioteche, le istituzioni culturali (...) hanno più che mai una responsabilità storica e sociale fondamentale: assicurare di fornire non un addestramento, bensì educazione; non soltanto educazione ma anche cultura, non pura e semplice informazione, ma il suo distillato, la conoscenza, per proteggere la società contro l'informazione contraffatta e ammantata di sapere”.

(L'intervista è stata realizzata da Domenico Allocca)

2 Sibus è un'associazione transdisciplinare nata come affiliazione della Rete per affiancarla sul piano dell'elaborazione dei contenuti culturali (qualificata come Soggetto che offre formazione alle scuole con Decreto Miur del 3 agosto 2011).

Teste ben fatte

2

Presentazione degli studenti premiati dal Liceo

GIORGIA BULGARELLI – Classe V S – A.S. 2011/2012

Ho avuto nell'infanzia dei miti: la mia adorata nonna materna, maestra elementare, di quelle eroiche di una volta: se i bimbi delle famiglie più povere mancavano da scuola, se li andava a riprendere con la bicicletta!; i miei genitori, entrambi medici per vocazione, e mia sorella, più grande di me di circa tre anni, brava in tutto quello che intraprende... una sorella piuttosto ingombrante!

Quando da bambina mi chiedevano che cosa avrei voluto fare da grande, rispondevo che volevo essere un'insegnante o un dottore oppure... brava come mia sorella!

Intanto cominciavo a frequentare la scuola elementare: le cose che si facevano con le maestre mi piacevano tutte, ma la matematica, quella proprio mi divertiva.

Quindi la scelta di questo liceo è stata piuttosto naturale, considerando quello che cercavo e che mi interessava: una buona base di cultura generale, indispensabile per diventare un'insegnante o un medico, un orientamento scientifico e tecnologico, per assecondare le mie inclinazioni, e infine era lo stesso liceo che già frequentava con profitto mia sorella.

Mi chiamo Giorgia Bulgarelli, ho diciassette anni e frequento il quinto anno dell'indirizzo scientifico tecnologico.

Durante questi cinque anni di liceo mi sono impegnata nello studio (anche se, essendo pendolare e quindi alzandomi piuttosto presto ogni mattina, a volte la stanchezza è notevole) e mi sembra di avere imparato tante cose.

L'indirizzo scientifico tecnologico del nostro liceo dà competenze avanzate nelle discipline della matematica, fisica, chimica, biologia, scienze della terra e informatica; nei numerosi laboratori adibiti alle materie scientifiche, abbiamo potuto fare esperimenti di chimica e di fisica, che per me sono stati particolarmente stimolanti e istruttivi.

Per quanto riguarda l'informatica, che a mio parere è molto importante perché trova applicazione in molti campi, abbiamo ragionato su come funziona, su che cosa sono i programmi

e sulle sue straordinarie potenzialità: di questo sono particolarmente contenta quando sento che i miei coetanei iscritti a scuole più tradizionali sono costretti a seguire corsi esterni di informatica, oppure che sono capaci di utilizzare il computer ma solo come macchina da scrivere o accesso ad internet!

Accanto alle discipline di indirizzo, si studiano poi materie comuni a tutte le scuole superiori, quelle che riguardano il nostro passato, le radici della nostra identità, lo sviluppo del pensiero e della cultura: la storia, la letteratura italiana e la filosofia.

Questo equilibrio tra studio e comprensione del passato e acquisizione di strumenti che ci permetteranno di affrontare il futuro è l'aspetto che forse più mi convince della mia scuola: noi ragazzi abbiamo bisogno di conoscere ed amare le nostre radici e nello stesso tempo di non aver paura dei cambiamenti, di poter sperare di saperli gestire e persino di progettare e realizzare nuove idee.

Non meno importanti sono i numerosi incontri che il Liceo organizza con personaggi illustri, dando l'opportunità a noi ragazzi di interagire direttamente con il relatore. Una conferenza che mi ha particolarmente commossa si è svolta proprio quest'anno: Salvatore Borsellino, fratello del giudice Paolo Borsellino, ci ha raccontato l'orrore della strage avvenuta il 19 luglio 1992 a Palermo, ci ha fatto capire le condizioni e le sofferenze di chi vive nei luoghi in cui è presente la criminalità organizzata: mi ha aperto gli occhi su una realtà sconosciuta, perché è molto diverso sentirne parlare da un testimone diretto, che dalla televisione, dove tutto purtroppo perde di sostanza e sembra diventare spettacolo.

Altre attività, anch'esse importanti, le ho affrontate per conto mio. Ho approfondito la conoscenza della lingua inglese frequentando *College* britannici per quattro anni consecutivi e corsi intensivi particolarmente interessanti ed efficaci; due anni fa ho sostenuto con buoni risultati l'esame PET.

Mio padre, che ama particolarmente la musica, ha incoraggiato noi figlie a studiare uno strumento: sto infatti frequentando il conservatorio di Ferrara (nell'anno corrente sono iscritta al VII anno di corso di pianoforte). Sento nella musica un'amica, un rifugio, una straordinaria occasione di arricchimento spirituale. Le lezioni e le esercitazioni sono molto impegnative, spesso è difficile stare in pari con tutte le materie, ma ne vale la pena.

Ho praticato molti sport, ho fatto parte della squadra di calcetto femminile del mio Liceo e attualmente mi dedico alla pallavolo e al tennis: ritengo sia un modo sano e divertente per imparare a lavorare in gruppo e a relazionarsi con altre persone e anche per imparare a misurarsi con i propri limiti.

Ma ora, essendo l'ultimo anno di superiori, è arrivato il momento di decidere veramente cosa fare "da grande".

Grazie ai miei meriti scolastici quest'estate sono stata selezionata per partecipare ad uno stage presso l'Università Bocconi di Milano: ho potuto conoscere in prima persona l'ambiente universitario, che già avevo incontrato partecipando allo stage

formativo che il liceo offre agli studenti del quarto anno. Ho trovato molto interessanti le lezioni e le materie legate all'economia e al termine della settimana ho sostenuto il test d'ingresso per poter iscrivermi a quell'università.

In realtà, però, non ho ancora le idee molto chiare, un po' come quando ero una bambina. Ma non c'è fretta: per ora preferisco pensare all'anno scolastico in corso, a ottenere buoni risultati e ad arrivare preparata all'esame di stato.

Voglio godermi questo ultimo anno nel mio liceo: è una scuola dove si lavora tranquillamente e con profitto; è in questo clima sereno, nel rapporto costruttivo con compagni e insegnanti, che ho potuto trascorrere positivamente gli anni della mia adolescenza: sono sicura che li rimpiangerei.

LORENZO DEPONTI – Classe III C – A.S. 2011/2012

«*Quando ti metterai in viaggio per Itaca / devi augurarti che la strada sia lunga...*». Questo è uno dei primi ricordi che ho della quarta ginnasio: *Itaca*, una poesia non ben comprensibile e sconosciuta di un ancor meno noto, alle mie orecchie di quattordicenne, Constantinos Kavafis. E poi uno dei primi compiti del mio insegnante di greco: scrivere una lettera in cui avrei dovuto dire qual era, secondo me, la mia Itaca. Ecco che cominciavano ad affiorare i primi dubbi circa la scelta della scuola che avevo fatto pochi mesi prima: era davvero demoralizzante non saper svolgere uno dei primi incarichi dell'anno, a cui il mio professore sembrava tenere molto. In fondo, mi dicevo, cosa mai poteva essere Itaca se non un'isola mitica, la patria di un ancor più mitico Odisseo dove la bella Penelope, giorno e notte, instancabilmente, lo aspettava struggendosi nell'attesa?

Qual è la mia Itaca? Rispondere alla domanda mi sembrava impossibile, in un primo momento mi sono sforzato giusto per svolgere in modo accettabile il compito che mi veniva richiesto, poi ho semplicemente smesso di pormi il problema. Ma talvolta quell'interrogativo così irrisolvibile e dal significato oscuro tornava martellante nella mia testa e più passava il tempo meno mi sembrava chiara la risposta, che pensavo sarebbe arrivata nel corso dell'anno, magari imparando quelle "lingue morte" che mi si chiedeva di studiare. Tuttavia, nonostante gli sforzi immani per imparare il greco e il latino, le ore passate sui libri, nel chiuso della mia stanza e tra i muri dell'Ariosto, quell'"officina del sapere" che stava assorbendo una parte piuttosto importante della mia vita, la soluzione di quel vero e proprio enigma sembrava più che mai lontana. Non mi rendevo conto che il viaggio verso Itaca lo stavo già compiendo, che era anzi già iniziato tanti anni prima senza che me ne fossi accorto quando, ancora piccolo, con la mia *baby-sitter* e i miei fratelli scrivevo storie e nasceva la mia passione per la lettura che mi avrebbe portato, molti anni dopo, a scegliere questo liceo.

Col passare del tempo questa faccenda del viaggio verso Itaca ha cominciato a farsi più chiara: stavo compiendo un cammino nella conoscenza e di questo percorso posso affermare che il liceo Ariosto è stato una tappa fondamentale, perché grazie a tutto ciò che ho appreso qui ho capito quanto la cultura sia importante per me. Non sto parlando di una cultura esclusivamente scolastica ma di qualcosa di molto più grande, qualcosa che con i suoi smisurati confini invade tanti aspetti della mia esistenza al punto di mutarla radicalmente per aprirla a nuove conoscenze e per trasformarla dal di dentro con un approccio nuovo al sapere, quello dell'umiltà, l'unica virtù che permette di riconoscere i propri errori.

Mi sono presto accorto che in questo viaggio verso Itaca era davvero facile perdere la strada, che stava a me tenere sempre in mente quanto fosse importante e che quindi doveva essere la mia idea costante, il mio chiodo fisso: solo così sarei riuscito a superare gli innumerevoli ostacoli che mi si ponevano davanti e che spesso mi gettavano (e mi gettano) nello sconforto. Ma è proprio grazie a questi ostacoli, che rendono il viaggio più lungo e difficile e il raggiungimento della meta una sfida, che ho capito come la scuola che avevo scelto fosse quella giusta per me, per tutto ciò che ho imparato e per le esperienze che mi ha fatto vivere. Tra queste, particolarmente significativa è stata, in quinta ginnasio, la partecipazione alla giornata della didattica, in cui io e i miei compagni abbiamo presentato il lavoro svolto durante l'anno in cui ognuno di noi aveva scritto alcune pagine di diario immaginando di essere un personaggio di Itaca: calarmi nell'animo di coloro che animavano i versi dell'*Odissea* e chiedermi quello che per loro Itaca poteva significare, mi ha aiutato a capire quello che doveva essere la mia Itaca e quanto essa per me fosse irrinunciabile. Lo stesso mi è accaduto in seconda liceo, quando ho partecipato alla giornata Bassani, dopo aver frequentato alcune ore di corso su *Il giardino dei Finzi-Contini*. Studiando i personaggi di quest'opera, ho visto come fosse difficile capirne le figure e i caratteri, ciò che l'autore voleva rappresentare con essi: più cercavo di focalizzare l'obiettivo, più esso mi sfuggiva, senza lasciarsi afferrare; ogni volta si faceva più chiaro, ma al tempo stesso vedevo come le mie nuove scoperte mi aprivano mille altri orizzonti d'indagine, ponendo la meta ancor più lontana di quanto già non fosse.

In questi quattro anni passati al liceo Ariosto e in quello che sta trascorrendo ora, posso dire di aver raggiunto due obiettivi fondamentali: il primo è la consapevolezza di questo percorso che sto compiendo, il secondo è sapere che non sono solo ad affrontarne i pericoli, gli incontri con Ciclopi, Lestrigoni o con l'irato Poseidone, ma sono sempre affiancato dall'aiuto dei "compagni di viaggio" che, come per Odisseo, mi sono vicini, sia i miei compagni di classe sia i miei genitori, fratelli e sorelle, che devo ringraziare uno a uno per quello che hanno fatto per me in questi anni.

È grazie a questi preziosissimi insegnamenti che mi sono reso conto della ricchezza che mi aspettava in questa scuola, una ricchezza che all'inizio non vedevo e della quale mi sono messo in cerca per caso, senza accorgermene, e che sono certo non svanirà mai, nemmeno una volta uscito da qui, ma rimarrà sempre dentro di me anche quando, «*ricco / dei tesori accumulati per strada*», approderò a Itaca.

ELENA MARANGON – Classe V Q – A.S. 2011/2012

Mi chiamo Elena Marangon e sono una studentessa della quinta Q, indirizzo scienze sociali.

Non mentirò dicendo che mi è sempre piaciuto studiare e imparare cose nuove, né che davo una particolare importanza ai risultati scolastici. Alle medie, non eccellevo a scuola. Per la verità, non ci mettevo neanche tutto l'impegno che ci metto adesso; penso che ciò sia dovuto al fatto che alle medie si accedeva per forza di cose, non si poteva scegliere di studiare solo ciò che più piaceva, le materie erano tutte uguali e, allora, erano più gli studi di cui non ero entusiasta che il contrario.

Quello che allora mi interessava di più era la natura e i perché dei fenomeni naturali, nonché la lotta contro lo spreco delle risorse e la salvaguardia della biodiversità. Arrivata con queste idee alla fine dei tre anni, ho deciso di escludere, forse a priori, il liceo scientifico: vista la fatica spesso fatta in materie come matematica e latino avevo il terrore di prendere quel cammino, e la paura di un fallimento futuro nel corso dei cinque anni mi ha terrorizzata; così, spinta da famiglia e insegnanti, mi sono avvicinata al liceo classico Ariosto.

La presa in considerazione di questo indirizzo era dettata da semplice curiosità. Psicologia, pedagogia e sociologia erano tutte materie mai studiate alle medie e l'analisi della mente umana e della società mi ha interessato a tal punto da decidere di andare alla presentazione dell'indirizzo all'inizio dell'anno scolastico. Ammetto che ne sono rimasta affascinata; così ho deciso di entrare al Liceo Ariosto, indirizzo scienze sociali, scartando definitivamente quello scientifico.

Non so che cosa mi spinse a impegnarmi tanto al liceo, per la verità. Da una parte, forse volevo uscire dalla mediocrità per eccellere in qualcosa, dall'altra le materie mi entusiasmano, soprattutto quella di indirizzo: in questa, attraverso infatti lo studio del comportamentismo e dell'etologia, ho ritrovato presto la passione da sempre avuta per le scienze; negli anni che sono seguiti, l'amore per queste materie è diventato tale da spingermi a frequentare il corso extracurricolare dell'Ariosto Verde: attraverso gite sulle mura, lo studio dell'alimentazione e della natura riuscivo ad "evadere" da quello che era il mondo delle scienze umane che affrontavo ogni giorno.

L'ho frequentato nel secondo, nel terzo e nel quarto anno e avrei continuato a parteciparvi anche nel quinto, se la pre-

senza della maturità e della sua preparazione non mi avesse abbastanza scoraggiata. Penso che questo corso extracurricolare sia particolarmente utile nella formazione dei giovani e delle generazioni non solo successive alla mia ma anche alla mia stessa. Fin da piccola sono stata abituata a stare in contatto con la natura, grazie alla presenza in casa di numerosi animali da compagnia e alle vacanze nella casa in montagna; ma sono cosciente che non tutti hanno queste possibilità. A parer mio, l'Ariosto Verde promuove un nuovo contatto col mondo esterno e con la natura che forse è andato perduto. Anche solo studiare il ciclo delle piante sulle mura o andare in Via delle Erbe per assaggiare una merenda biologica, studiare come vengono coltivati gli ortaggi che noi tutti i giorni mangiamo e come arrivano sulle nostre tavole è una conoscenza in più che, secondo me, dovrebbe far riflettere su quanto stiamo perdendo trascurando il nostro stesso ecosistema. Ancora adesso mi provoca rabbia, sconforto e vergogna quando vedo situazioni di sfruttamento dell'ambiente e di degrado, come quella di Napoli o anche solo quella del nostro Po.

Questa sensibilità e questa predisposizione nei confronti della salvaguardia del nostro ambiente che da sempre ho, hanno avuto una particolare intensità durante il terzo anno: possiamo dire che ho attraversato una "crisi", per più mesi si è radicata l'idea di aver sbagliato indirizzo. Per fortuna, questo dubbio è stato dissolto in quarta con lo studio della sociologia. In particolare, la lettura di un testo scolastico, "*Le metropoli e la vita dello spirito*" di Georg Simmel, ha risvegliato in me l'interesse per i continui mutamenti della società e dei suoi valori. Questo libro (oltre al "*Principe*" di Machiavelli) è stato più che entusiasmante e ne consiglio spasmodicamente la lettura, anche a chi non ha competenze di studi psicologici.

Per la scelta dell'università, durante soprattutto il triennio ho cambiato spesso idea. Nel biennio ero convinta di andare a Padova, cercando di entrare a psicologia. Durante il terzo anno si sono alternate varie idee come sociologia, biologia, etologia e scienze naturali. Ammetto che, come per altri, la scelta è molto difficile. Spesso sono riluttante verso una certa facoltà o uno specifico indirizzo se penso di doverla studiare per cinque anni e altrettanto frequentemente mi chiedo come effettuare questa scelta.

Durante il quarto anno, grazie allo sfruttamento del giorno dedicato all'orientamento, insieme ad altri miei compagni di classe mi sono recata all'*open-day* di Bologna. Lì, mi ha particolarmente entusiasmato biologia, confermando il mio interesse per la natura e il mondo che mi circonda ma, in questo ultimo periodo, sto rivalutando la scelta iniziale di psicologia; mi dispiacerebbe infatti non sfruttare al massimo questi cinque anni tanto sudati. Dall'altra parte, come dicevo prima, mi chiedo se psicologia mi appassioni tanto da portarmi a uno studio continuo e interessato per altri cinque anni.

Ora, se devo essere sincera, spero nei tre giorni di orienta-

mento dati a noi quinte per aiutarci nella scelta dell'università e credo nel dissolvimento di tutti i miei dubbi; nel futuro mi vedo più come ricercatrice in un laboratorio che come psicologa, ma mi impongo di tenere la mente aperta a tutte la possibilità.

FRANCESCA SAVINO – Classe V N – A.S. 2011/2012

All'età di tredici anni mi sono trovata di fronte a una scelta molto importante per il mio futuro: quale scuola superiore intraprendere. Diversamente dalla maggior parte dei miei compagni di classe ero sicura di voler orientare i miei studi verso una preparazione scientifica; questa volontà è stata dettata soprattutto dalla mia curiosità verso il mondo della biologia e rafforzata ulteriormente dalle mie valutazioni alla fine della terza media, che propendevano decisamente verso le materie scientifiche. Dopo aver valutato i programmi formativi dei vari istituti superiori mi sono trovata a dover scegliere tra due licei che offrivano la medesima preparazione attraverso due percorsi differenti. Una volta visitati entrambi gli istituti e confrontato la loro offerta formativa ho deciso di iscrivermi al liceo classico di Ferrara "L. Ariosto", scegliendo il suo indirizzo "scientifico autonomo".

Il primo anno mi sentivo un po' spaesata perché non conoscevo nessuno dei miei compagni di classe e inoltre ero spaventata all'idea del percorso che mi attendeva, cinque anni sembravano interminabili. Fortunatamente ho potuto contare sulla preparazione dei miei professori i quali mi hanno accompagnata nel mio percorso di studi e formata adeguatamente per poter prendere una decisione ponderata sul mio futuro professionale.

A partire dal quarto anno di liceo ho iniziato a frequentare alcuni corsi pomeridiani che l'istituto offre ogni anno ai suoi studenti per permettere loro di approfondire interessi o apprendere argomenti estranei al programma di indirizzo. Io ho frequentato il corso di chimica e quello di anatomia; entrambi hanno trattato argomenti a mio parere interessanti ed eventualmente utili per poter affrontare il test d'ammissione all'università.

Quest'anno mi ritrovo a dover affrontare l'Esame di Stato e sono sicura che i miei professori mi aiuteranno a superare questa prova di maturità con il massimo impegno.

Dopo il liceo sono propensa a iscrivermi alla facoltà di medicina anche se è un'università molto selettiva con un percorso lungo e complicato; fortunatamente la mia città vanta una facoltà rinomata e per questo frequentata da molti studenti provenienti anche da altre città d'Italia.

In conclusione posso dire che mi sento pronta e motivata per iniziare una nuova fase della mia vita con più consapevolezza e maturità, acquisite anche durante questi cinque anni di scuo-

la superiore. Per questo motivo ringrazio il liceo “L.Ariosto” per avermi permesso di studiare con dei professori molto preparati e per avermi chiarito le idee riguardo al mio futuro.

GIULIA SGARBI – Classe V E – A.S. 2011/2012

Mentre scrive, sta sorvolando il Canale della Manica, in viaggio tra Dublino e Bologna, dove atterrerà tra poche ore. Guarda fuori dal finestrino quasi sovrappensiero e vede estendersi sotto di lei acqua, aria e nuvole; dalla prospettiva rispetto alla quale li osserva ora ne può avere una visione d'insieme, chiara e completa. Se si trovasse sulla terraferma li potrebbe cogliere solo in parte e potrebbe solo intuire vagamente l'insieme che formano, al massimo osservare il bacio tra il cielo e il mare all'orizzonte, senza averne un'immagine corale. Pensa che alla fine del suo percorso di studi le piacerebbe avere una visione del genere sulle materie studiate: essere capace di disegnarne un quadro integrale, un'immagine completa e ordinata come se le stesse sorvolando e potersi muovere all'interno degli argomenti in picchiata, per poi risalire a quella prospettiva sovrastante che le permette di non perdere mai di vista le geometrie della conoscenza che questi formano.

La sua passione per i viaggi è nata ancora prima di quella per le lingue. Fin da piccola ha sempre amato il momento in cui, in aeroporto, può iniziare a immaginare i profumi, i sapori e le scoperte che ogni nuova destinazione le permetterà di conoscere. Vive in un paesino nella provincia di Bologna, sconosciuto ai più, che si chiama Molinella, del quale ama la campagna circostante piena di odori e colori, ma non riesce ad adattarsi ai suoi limiti geografici e sociali. Per questo fin dalle scuole medie ha iniziato ad imbarcarsi da sola per mille altri Paesi, diversi o simili al suo, ha visitato Galway, Dublino -città da cui sta tornato anche ora-, Parigi, Londra e New York. Non trovava soddisfazione se non si immergeva completamente nei luoghi che la ospitavano: il bisogno di visitare, conoscere e scoprire portava con sé il bisogno di comunicare e ciò implicava imparare e conoscere altre lingue, *maîtriser les langues* in francese, diventarne cioè i veri padroni. L'altra sua passione è sempre stata leggere. Nelle parole trova una via di fuga, un amico e un confidente: sono senza dubbio il suo strumento preferito, quello che le viene più spontaneo usare. Leggere e scrivere le sono sempre sembrate attività indissolubili, trova che perdersi nei mondi concepiti da altri senza poter immaginare i propri sia una perdita di tempo. Tutti i suoi viaggi, le sensazioni, le storie e i personaggi che immaginava in aeroporto prima di partire si sono sempre trovati a loro agio solo con le parole, che davano loro una vita nuova, fittizia ma abbastanza sensibile da emozionarla. Quando si è trovata davanti a una scelta – che direzione prendere? Quale liceo o istituto avrebbe potuto alimentare i suoi interessi? – ha optato per il Liceo Ario-

sto perché lì, a differenza degli altri, si portava avanti l'idea di creare negli studenti un senso critico che li rendesse capaci di analizzare il mondo e di dar loro quella visione d'insieme che lei cercava. Valeva la pena di provarci, no?

Il primo anno ha scoperto la traduzione dal latino. Ogni versione era sua personale e di nessun'altro, era una vera e propria interpretazione del testo da tradurre. Scoprire piano piano i significati delle frasi, come se queste nascondessero un segreto che lei doveva svelare, era una sensazione sempre diversa. La seconda è stato l'anno dell'Ariosto Verde, delle gite in quella campagna dove lei era abituata a passeggiare fin da quando era piccola, degli ulivi potati davanti a scuola e delle bicicletate tra i frutteti in fiore invasi dalle api. In terza, *amor ch'a nullo amato amar perdona*, Dante di sicuro le ha dato da pensare, se il matrimonio non permette di amare nessuno se non lo sposo, come ci può tuttavia impedire di ricambiare il sentimento di qualcuno che ci ama, seppur fuori dal matrimonio? Durante il quarto anno è diventata *itañola*: a settembre è partita e ha vissuto fino a febbraio a Colmenarejo, un paesino a 30 km da Madrid, le cui *costumbres y hábitos* l'hanno resa forse per sempre parte di un Paese che nemmeno conosceva e che l'ha ormai segnata in modo indelebile. Due nuovi fratelli di cui aver cura, Sergio e Nicolás, rispettivamente di 6 anni e di 6 mesi, l'hanno costretta a confrontarsi con una realtà nuova e a lei sconosciuta, in una famiglia che ha contribuito a farla sentire a casa sua in un Paese dove ormai non si sente più straniera. Quando è partita *she was awed* riguardo al viaggio, allo stesso tempo intimorita e impressionata, ma la scuola, gli amici, le esperienze fatte e i milioni di foto portate a casa le hanno dimostrato che per imparare ad amare una lingua e un Paese basta aver voglia di scoprirlo. Il viaggio ha portato con sé la consapevolezza che ci sono parole in traducibili da una lingua all'altra, che perdono parte del loro significato fuori dalla cultura che le ha concepite: queste sono le parole che più l'affascinano, proprio come *awe* o come *tapear*, l'abitudine dei piccoli piatti di cibo offerti all'aperitivo in tutti i bar, un'esclusiva della Spagna. Quest'anno tra un viaggio e l'altro si sta dedicando soprattutto a Freud, che più di tutti gli altri la affascina, tra le partite di pallavolo e gli allenamenti di nuoto lascia che le sue parole le scorrano nella mente, mentre cerca di interpretare i suoi sogni e di dare una forma alla sua tesina per l'esame di maturità.

Il Liceo Ariosto di Ferrara che l'ha portata fin qui e che lei fra poco si preparerà a lasciare a favore di qualche altra città del mondo, chissà magari a favore della facoltà di giornalismo o di relazioni internazionali, fa da sfondo alla sua storia; e le sue aule e i suoi banchi sono luoghi che rimarranno sempre nei suoi ricordi. Ora si prepara all'atterraggio chiedendosi se sarà mai definitivo o se avrà ancora un'altra possibilità di imbarcarsi per un nuovo viaggio, magari aiutata proprio da quel Premio Annuale del Liceo Ariosto per il quale era in difficoltà

perché non sapeva come auto presentarsi alla commissione che avrebbe giudicato i candidati. Ma magari una soluzione l'ha trovata inconsciamente. In fondo, non era proprio Freud che diceva che "l'inconscio [...] ha una propria forma espressiva"?

In ogni caso, lei è Giulia Sgarbi, V E Liceo classico "L. Ariosto".

CHIARA SORIANI – Classe V T – A.S. 2011/2012

Scrivere di se stessi è sempre pericoloso perché il più delle volte si cade nel banale, nel classico testo di terza elementare in cui ti è chiesto di raccontare cos'hai fatto il giorno precedente. In questo contesto mi è stato chiesto di scrivere di me, di me come studentessa del quinto anno del liceo linguistico, di me come persona che si avvicina al mondo scolastico, scrivere di cosa ho imparato dalla scuola, del modo in cui la scuola ha influenzato la mia visione delle cose e il mio pensiero, di fare insomma una sorta di autoritratto a parole.

Io, curiosa, ho trovato nella scuola uno strumento che, se da una parte rispondeva a quelle domande che mi creavo, dall'altra inevitabilmente ne poneva altre.

Di certo non si può avere la pretesa che la scuola formi degli specialisti, in modo particolare un liceo, dove, anche se esistono indirizzi differenti che approfondiscono più o meno le diverse aree scientifiche, il fine ultimo è quello di dare un'immagine complessiva della cultura, formare "nuovi adulti" capaci di avere un giudizio critico personale, non frutto dell'emulazione di altri, nei possibili contesti che lo richiedano, dall'attualità alla storia, dalla letteratura alla scienza, dalla politica alla cultura mondiale. È in quest'ultimo ambito che il percorso liceale che ho fatto mi ha dato maggiori spunti. Avendo fatto un corso linguistico ho avuto la possibilità-fortuna di entrare in contatto con culture straniere che sono diverse da noi, perché per quanto vogliamo illuderci dell'utopico mondo occidentale in cui le nazioni sono tutte unite dalla medesima cultura, questa in definitiva è tanto più differenziata al suo interno, quanto più essa possa sembrare unica.

La mia classe ha partecipato durante il biennio 2007-2009 al progetto "Alcuin", organizzato dalle professoresse Maria Calabrese e Margherita Merola, che vedeva la partecipazione di cinque stati quali Italia, Svezia, Lituania, Cipro e Finlandia con lo scopo comune di sviluppare metodi efficienti per creare negli studenti maggiore autonomia, competenza e interesse nei confronti della lettura. Grazie al suddetto progetto mi è stata offerta l'opportunità di fare un viaggio-studio in occasione dell'incontro delle scuole partecipanti, a Cipro, durante il primo anno di scuola superiore. Ho scoperto un mondo diverso da quello che siamo soliti vedere, moschee, sinagoghe, simboli di un paese diviso a metà tra Europa e Turchia, di un paese

che lotta per rialzarsi, per affermarsi a livello quantomeno continentale puntando in particolare sulla risorsa turistica che può offrire ai viaggiatori: il mare di Venere che lo abbraccia. Ricordo che notai, con gli occhi che una quattordicenne può avere, l'impegno dei ciprioti nel celare dietro l'apparente ricchezza e modernità i problemi che in realtà li affliggevano e allora camminando per le strade notavo case abitate diroccate che si affacciavano sui giardini delle ville "all'occidentale". Il contrasto era impressionante. Ricordo però anche di aver veramente e profondamente apprezzato la grande devozione cipriota per la cultura e la tradizione greca, una ricca cultura a cui nessun rappresentante della stessa si sognerebbe mai di rinunciare. Nel terzo anno, l'intera classe ha svolto uno scambio interculturale con gli studenti svedesi, facenti parte del medesimo progetto, cogliendo l'occasione per visitare, e questa volta anche vivere, la Svezia, paese sicuramente molto più vicino a noi rispetto a Cipro in quanto a cultura e società, nonostante le differenze inevitabili che si riscontrano confrontando uno Stato cresciuto nell'onda di protestante modernizzazione e tolleranza, con uno tradizionalmente cattolico restio ai cambiamenti. Ultimo cronologicamente, è stato il viaggio in Polonia con la non trascurabile tappa al campo di concentramento di Auschwitz. Orribile, da brividi, quasi impossibile da credere, non ci sono parole per descriverlo. Seguì poi la visita di Varsavia e Cracovia e altre città minori dell'Europa slava.

Con questo piccolo *excursus* sui viaggi a cui ho avuto la possibilità di partecipare, voglio sottolineare quello che veramente la scuola mi ha insegnato nel corso di questi anni: per essere cittadini consapevoli, non basta conoscere l'Italia, basti pensare che, dal momento in cui il nostro stato entrò nell'Unione Europea, ogni italiano fin dalla nascita è cittadino europeo. Viviamo in un mondo globalizzato e gran parte degli agglomerati urbani, e con questo voglio comprendere le grandi aree metropolitane e i piccoli paesi, è diventata cosmopolita. Non possiamo, in quanto cittadini d'Europa, tenere quei paraocchi che un gran numero di italiani continua a indossare nel tentativo di scappare dal confronto con l'altro, con il "diverso", solo perché, in fondo, è più comodo, senza sapere che proprio confrontandosi si conosce veramente se stessi. Ma il diverso non è solo lo straniero, è anche una cultura diversa, lontana nello spazio o nel tempo, è un modo di pensare diverso, un modo di essere o di esprimersi diverso. Ed ognuno allora ha il suo modo di viaggiare, chi fisicamente, chi con un libro, chi con un film, chi con la musica; è cultura e la cultura è qualcosa di estraneo da far proprio, è il diverso da conoscere, la cultura è "mente aperta" e la "mente aperta" è voglia di conoscere.

Ho voluto focalizzarmi su questa prospettiva, perché, come ho detto in precedenza, credo che la scuola, ancora prima dei contenuti didattici, insegni a vivere, ti cambia in qualche modo, modifica e arricchisce le tue idee, ti crea nuove domande, apre le porte a nuovi interessi, ti stimola a conoscere, ti

rende insomma un cittadino cosciente di ciò che è e forse, di ciò che può fare, almeno per me è stato così.

ALBERTO TESTONI – Classe V M – A.S. 2011/2012

*Art. 9
La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura
e la ricerca scientifica e tecnica.*

*Art. 33
L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento.
La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione
e istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi.*

*Art. 34
La scuola è aperta a tutti.
L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni,
è obbligatoria e gratuita.*

(Costituzione della Repubblica italiana)

Sono poche e semplici le parole enunciate in questi articoli della nostra Costituzione, ma esprimono un significato profondo. Raccontano infatti di uno Stato, quello italiano, che tra tanti ostacoli e difficoltà è riuscito a istituire la scuola pubblica, aperta a tutti, obbligatoria e gratuita.

È proprio grazie al sostanzarsi di queste parole che ho avuto la possibilità di frequentare un'istituzione pubblica di alta qualità fin dalla scuola primaria; una scuola che, proprio perché *aperta a tutti*, mi ha insegnato innanzitutto i valori della diversità e dell'integrazione.

Frequentando la scuola media ho avuto la possibilità di sviluppare e approfondire alcune tematiche a me particolarmente vicine, come la partecipazione attiva nelle scelte del Comune in cui vivo attraverso il *Consiglio comunale dei ragazzi e delle ragazze*, l'accoglienza e l'integrazione di alunni stranieri nella scuola e la questione sempre attuale del riconoscimento dei diritti dell'infanzia nel mondo. Ho inoltre scoperto in questo periodo di studi la mia propensione per le discipline scientifiche rispetto a quelle umanistiche, pure studiate con tanta passione. Per questo motivo ho poi scelto di iscrivermi all'indirizzo scientifico presso il Liceo Ariosto, convinto di poter in tal modo approfondire lo studio della cultura scientifica e, nello stesso modo, della tradizione umanistica.

Il percorso di studi seguito presso il liceo, infatti, mi ha fatto apprezzare la scienza nelle sue molteplici sfaccettature, così come esse si manifestano nelle diverse discipline studiate. La scuola, infatti, mi ha dato la possibilità di svolgere attività laboratoriali, completamento e approfondimento del tradizionale studio teorico, e ha offerto a noi studenti una vasta gamma di attività pomeridiane.

Durante il terzo anno, insieme alla classe, ho visitato il *Life Learning Center* (LLC) di Bologna, primo centro italiano di formazione permanente e ricerca sulle scienze della vita (biologia

molecolare, biochimica, genetica), nato dalla collaborazione con l'Università di Bologna. Qui abbiamo avuto la possibilità di calarci in un ambiente di ricerca all'avanguardia che ha confermato in me l'interesse per un ambito, quello della ricerca scientifica, troppo spesso sconosciuto o misconosciuto.

Durante lo scorso anno scolastico ho frequentato un corso di eccellenza organizzato dal Dipartimento di Fisica dell'Università di Ferrara. Il corso era articolato in otto seminari pomeridiani, ciascuno dedicato a una tematica specifica tra quelle trattate nel Dipartimento. Ho così potuto avere un'ulteriore conferma di come le diverse discipline scientifiche, ognuna con la sua specificità, concorrano tra loro per descrivere e analizzare i fenomeni che ci circondano. Ma di ogni esperienza si coglie ciò che ci è più vicino, così il mio interesse è andato al ruolo centrale che la matematica, con la sua capacità di formalizzare problemi reali e creare modelli interpretativi, assume nel prevedere con grande precisione il verificarsi e lo svolgersi dei fenomeni.

Nell'esperienza esterna alla scuola proseguono, evidentemente, i percorsi proposti dall'attività curricolare.

Nello stesso periodo, ho partecipato al progetto "*La scienza all'Ariosto*", un ciclo di dibattiti sul tema "Quale futuro per l'uomo" cui hanno partecipato alcuni docenti dell'università di Ferrara. Il mio contributo personale in questa iniziativa è stato quello di lavorare all'organizzazione, nello spirito di fusione tra sapere scientifico e umanistico, dell'incontro conclusivo, una tavola rotonda dal titolo "*Il lato umano della scienza: il superamento del dolore tra letteratura, spiritualità e terapie geniche*", cui hanno partecipato insegnanti del Liceo e docenti dell'Università di Ferrara.

Come in ogni progetto significativo, il lavoro di gruppo porta al risultato. Così in preparazione a questo incontro, fra l'altro, abbiamo organizzato un'occasione di approfondimento parallela riguardante "*Il ruolo della creatività artistica come superamento del dolore*", tenutosi presso la Galleria del Carbone a Ferrara. Alcuni estratti di questi incontri, poi, sono stati proiettati in apertura della tavola rotonda, uno stimolo all'avvio del dibattito.

"*La scienza all'Ariosto*" è stato per me un momento di formazione molto importante. Ho potuto così sperimentare la preparazione di un percorso interdisciplinare organico, l'organizzazione di dibattiti e interviste, cercando sempre nuovi spunti di riflessione attraverso il confronto con il *team* di lavoro.

Infine, ho potuto dare uno sguardo al futuro, al mio possibile futuro di studente in cerca di una professione grazie a due importantissime esperienze. La prima di queste è stato il periodo di *stage* presso il Dipartimento di Matematica, organizzato dalla scuola in collaborazione con l'università di Ferrara. In questa occasione, oltre ad approfondire lo studio dell'algebra e della geometria, ho potuto anche osservare interessanti applicazioni della matematica nell'ambito della medicina

(*Matematica per le scienze della vita*). Nel complesso, però, l'aspetto più interessante e stimolante che ho ricevuto è stata la scoperta dell'*analisi numerica*, branca della matematica che ha l'obiettivo di dare una risposta a un problema matematico mediante un calcolatore.

L'altro importante momento che mi ha permesso di proiettarmi verso il futuro è stato il settantaquattresimo corso di orientamento universitario organizzato dalla Scuola Normale Superiore di Pisa, al quale sono stato ammesso, previa selezione, al termine dell'anno scolastico trascorso. Il corso si è tenuto a San Miniato dal 3 settembre al 10 settembre 2011. Il programma, in particolare, prevedeva ogni giorno tre/quattro seminari, al termine dei quali ci veniva data la possibilità di dialogare con i relatori, approfondire i temi proposti e chiedere loro informazioni su sedi di studio e percorsi formativi. Questa importantissima esperienza ha aiutato noi studenti a maturare una scelta più consapevole e meditata riguardo i futuri studi, presentandoci anche percorsi di apprendimento e professionali diversi rispetto a quelli eventualmente già presi in esame e prospettandoci anche la possibilità di proseguire gli studi in centri universitari particolarmente qualificati.

È stato questo, per me, il momento formativo più significativo di una carriera scolastica che mi ha pure offerto occasioni che ho sempre cercato di cogliere e di conservare. Significativo, dicevo, per più di una ragione. Innanzitutto, non lo nascondo, sotto il profilo della gratificazione personale: ho potuto infatti condividere i miei interessi con altri ottantasette studenti italiani, curiosi e motivati, e confrontarmi con loro sui temi che ci riguardano più da vicino, oltre a instaurare profondi legami che rimarranno nel tempo. In secondo luogo, ho avuto il piacere di seguire dibattiti di alta qualità e alto grado di specializzazione sulle più varie discipline (dalla matematica alla letteratura latina, dalla fisica al diritto e all'economia) che ci hanno offerto diversi spunti di riflessione per il futuro, con l'opportunità, forse irripetibile, del contatto diretto con docenti della Scuola Normale e di altre università, nonché con esponenti di spicco del mondo della ricerca scientifica, delle istituzioni, dell'economia, dell'arte e della cultura. Infine, una conferma. Il corso di orientamento si è rivelato determinante nel rendere salda la mia predilezione per le discipline scientifiche, incoraggiandomi, in particolare, verso lo studio della matematica nella scelta universitaria ormai prossima.

Cronaca di un compleanno: il 151° dell'Ariosto

I festeggiamenti si sono aperti con un breve intervento della Dirigente Mara Salvi che ha fatto un *excursus* storico sulle origini del liceo, sottolineando l'importanza di mantenere viva la memoria attraverso i Quaderni del Liceo Ariosto. Questi hanno lo scopo di ricordare con descrizioni dettagliate tutte le attività didattiche ed educative di ogni anno scolastico.

La dirigente ha presentato il quaderno dell'anno in corso, che per la prima volta è *online*, consultabile e scaricabile da tutti.

La parola è poi passata alla vicepresidente Daniela Igliozzi che ha intervistato l'ex studentessa del liceo Caterina Cornelio, direttrice del Museo Archeologico di Spina che ci ha raccontato la sua esperienza lavorativa nel campo dell'archeologia.

La mattinata è proseguita con la consegna di borse di studio agli studenti meritevoli i quali si sono presentati leggendo una breve traccia del loro percorso formativo all'interno del Liceo Ariosto. Durante la seconda parte della conferenza si sono unite le classi ginnasiali per ascoltare la presentazione del Quaderno n°62 intitolato "*Uno casali olim casamentivo*". Un laboratorio nel Quadrivio rossettiano."

Successivamente è intervenuta la vicepresidente di Arch'è Associazione Culturale "N. Alfieri", Silvana Onofri, che ha spiegato brevemente le attività del laboratorio archeologico didattico sottolineando l'importanza della trasversalità tra le discipline. Hanno concluso l'evento le professoresse Tiziana Gallani e Cinzia Solera, che hanno evidenziato l'analogia di metodo tra lo studio dell'archeologia e quello delle lingue antiche, quali latino e greco, per lo straordinario rigore analitico che viene utilizzato in tutte e tre le discipline.

CAMILLA CASELLI

Studentessa V A



Da sinistra: Caterina Cornelio, Daniela Igliozzi e Mara Salvi (Foto di Luigi Zanetti)



Scambiarsi i semi migliori

3

Progetto «Vivere il classico»

Il Liceo Classico “Ludovico Ariosto” di Ferrara nasce, per sua stessa natura, con una vocazione letteraria e storica. Nel corso dei diversi *'restyling'* del sistema scolastico italiano, però, ha conosciuto un'evoluzione per gradi e aggiornamenti, fino ad imporsi come scuola-polo dell'innovazione, scaturita dalla tradizione. Ecco allora i diversi corsi di Liceo Linguistico, Liceo Scientifico, Liceo Sociale, Liceo delle Scienze Applicate, che si affiancano oggi al nucleo originario del Liceo Classico.

Ma, come una pianta che, venendo innestata, trova alimento e sviluppo nei suoi germogli, più che nel suo fusto principale, ci si è resi conto della necessità di irrigare nuovamente le sue radici, per non inaridire l'identità *'paterna'* da cui si discende, ed anche le nuove fisionomie che si sono via via delineate.

Infatti l'immagine della pianta riconduce ad un “sentire comune” proprio del Liceo Ariosto, frutto di esperienze molteplici e condivise: al Liceo Ariosto non si è mai *'abitato'* in un condominio, ma in una casa comune. Proprio l'abitudine dei docenti di far parte di gruppi di lavoro interdisciplinari e multidisciplinari, la pratica della codocenza e degli intrecci culturali ha portato nel nostro Liceo ad un arricchimento costante e ad un'interazione non settoriale di saperi e visioni del mondo.

Dal frutto di questi assidui confronti e confluenze professionali (che in lessico didattico si definiscono coordinamenti e programmazioni) è stato possibile ora rimeditare la valenza del Liceo Classico. Negli ultimi tempi, si è forse stati indotti a darla per scontata, come talora si fa nei confronti dei propri genitori. Ciò ha determinato il diffondersi sempre più banale di pregiudizi e luoghi comuni, quali “il Liceo per le *élites*” o “per gli sgobboni”. Ci siamo quindi chiesti quali potessero essere le definizioni *'in positivo'* che si potrebbero coniare per uno studente del nostro tempo.

Il mondo attuale è dinamico, duttile, mutevole, al contempo bisognoso di creatività e intraprendenza, ma anche di rigore e profondità. Il mondo attuale necessita di novità, accanto alle innovazioni tecnologiche, di idee, accanto ai sistemi di analisi e studio, di progetti, accanto ai quadri normativi.

CINZIA SOLERA

Per il gruppo di Progetto
«Vivere il classico»

È per questo che riteniamo di dover concepire l'uomo d'oggi attraverso *la modernità del passato*, poiché il passato fa parte del nostro DNA, e ci provoca ad un continuo confronto con il nostro presente, per programmare con sapienza il futuro. L'uomo d'oggi che sia dotato di una formazione classica sarà allora capace di impiegare i più attuali strumenti multimediali, ma al tempo stesso di consultare e schedare in prima persona libri di biblioteche e cataloghi. Potrà fornire una propria interpretazione di testi della classicità greco-latina, e compararli con quelli di tematica affine delle letterature contemporanee. Si produrrà con uguale sistematica metodologia nel campo della matematica e delle scienze, per poi risalire ai loro presupposti filosofico-speculativi. Per usare una metafora, che può essere anche un dato concreto, sarà in grado di programmare e servirsi del più evoluto tom-tom, ma anche delle più tradizionali mappe e cartine.

Il suo sapere è per definizione, infatti, integrale, capace di modularsi con flessibilità di fronte alle sempre nuove sollecitazioni ed istanze della realtà circostante, che siano intellettuali, economiche, organizzative, scientifiche; è poi un sapere che può accedere alla direzione, ma anche alla collaborazione e al lavoro in *équipe*, così come all'attività *free-lance*, poiché ha nell'elasticità e nella capacità di adattamento la sua esclusiva. Per poter conferire al meglio tali tratti caratterizzanti, già insiti nella formazione classica, agli studenti che ora si iscrivono al nostro liceo, si è pensato di promuovere il progetto dal titolo «Vivere il classico». Ciò si è reso necessario, sulla base di due principali dati: innanzitutto l'avvenuto consolidamento, nel no-



stro Liceo, della minisperimentazione avviata negli anni 80-90, che prevedeva nel Liceo Classico lo studio di Storia dell'Arte per tre ore settimanali, all'interno dell'intero quinquennio, e a fianco della Lingua Straniera, anch'essa estesa a tutti e cinque gli anni. In secondo luogo, il curriculum riformato per decreto ministeriale, dall'anno scolastico 2010-2011, che abolisce di fatto la presenza della Storia dell'Arte nel biennio e ne riduce comunque il quadro orario, nel triennio, a favore di un'integrazione delle Scienze e della Matematica, fin dal primo anno di corso. Questo, se da un lato mira a ribadire il sapere integrale dello studente di questo indirizzo, dall'altro rischiava, a nostro giudizio, di offuscare il tratto d'origine, peculiare al Liceo Classico.

Abbiamo dunque individuato tre fattori-chiave, che pertengono a nostro giudizio all'impostazione di studio del Liceo Classico: si tratta della storia, del mito, delle radici.

La coscienza storica attraversa il passato per giungere all'attualità del presente; di esso calibra il profilo spaziale e temporale, delinea l'essere uomini in termini di consapevolezza profonda, circa il proprio limite contingente e – insieme – la propria possibilità di trasmettere categorie universali: l'*humanitas*, per esempio, o la tradizione, o concetti come il bello, il giusto, la democrazia, la libertà, che esprimono le radici della cultura occidentale. La rappresentazione simbolico-figurale del mito è d'altra parte «il tentativo di rispondere alle domande fondamentali degli uomini, attraverso la narrazione di storie». Esso fonda «gli archetipi di valori e concezioni che sono ancora vivi nel nostro tempo¹», come la misura e la dismisura, l'armonia e lo squilibrio, la fedeltà e la trasgressione.

Questi tre fattori non possono che sfociare nuovamente nel nostro attuale, interpellandoci sulla nostra identità. L'entusiasmo di una ricerca inesausta e l'abitudine al dibattito e confronto costruttivo hanno dato vita al disegno di integrare fin dal Ginnasio gli studi del *curriculum* riformato. Per un periodo di un mese e mezzo circa i ragazzi sono avviati a un'anticipazione dell'incontro con le civiltà letterarie, per accostare le quali nel biennio mettono a punto la competenza linguistica; insieme, possono effettuare un primo approccio 'mirato' alla storia dell'arte antica, alla filosofia, alla pratica informatica, a discipline sia intra, che extracurricolari, attingendo alle risorse professionali di un Liceo così vasto e articolato come il nostro.

Il tutto, secondo due modalità principali: l'interdisciplinarietà e l'attività laboratoriale. Sono pertanto previste attività in Biblioteca, visite a musei, uscite didattiche, partecipazioni a conferenze, spettacoli teatrali e viaggi d'istruzione, secondo una tematica comune che ne restituisca il senso e ridesti nei giovani l'iniziativa personale. Questo, in modo da far calare gli studenti del Ginnasio direttamente al centro del loro itinerario di studi,

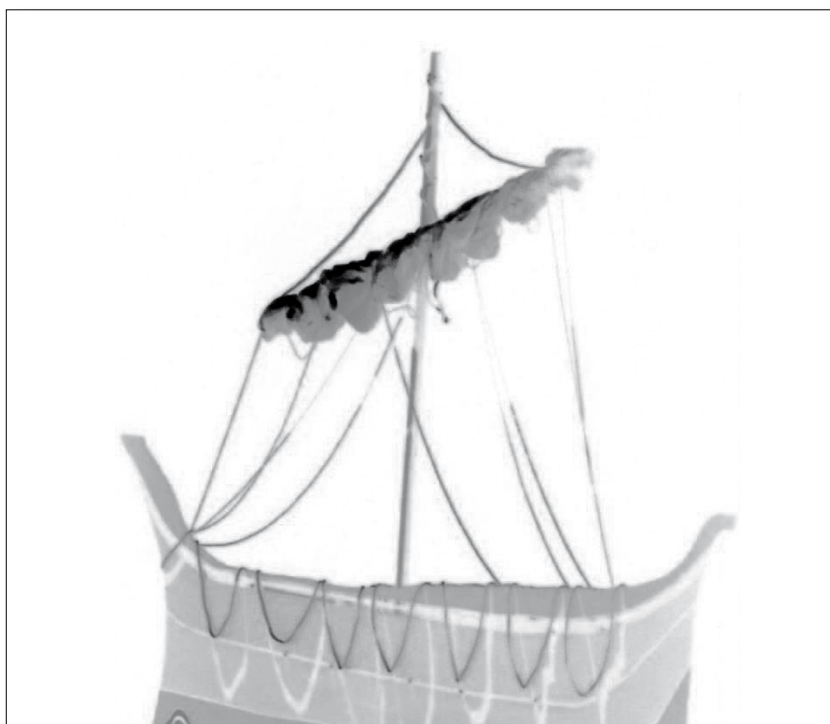
1 Dal volantino per l'orientamento post Scuola Primaria, «Vivere il classico», a.s. 2011/12.

assumendone una consapevolezza operativa, non solo teorica, da subito, e divenendo più convinti difensori della loro scelta. Solo in questa soluzione crediamo di poter trasmettere la certezza che “tutto nasce da lì”, in una miriade di percorsi tematici da promuovere e saldare con il nostro tempo. Alcuni esempi: «Il teatro»; «La dimensione matematica dei fenomeni naturali»; «L'idea di perfezione e di proporzione»; «Urbanistica e religione»; «La figura dell'eroe»; «Il processo indiziario»; «La scoperta, conoscenza e conservazione del patrimonio culturale e ambientale».

Il resto, lo devono concepire e programmare (ancora una volta) i diversi Consigli di Classe, valorizzando la formazione, le competenze e gli interessi dei docenti, nonché la volontà a condividerli con i colleghi, secondo un progetto comune. Ai docenti di questo corso in particolare si richiede quindi un'attitudine in più, oltre alla professionalità e specializzazione: essere disposti a farsi coinvolgere, a rimettere in discussione in un dibattito aperto e rigeneratore il loro 'vissuto culturale', a contagiarsi nuovamente dell'entusiasmo di frequentare i classici, nel privilegio – dato dalla professione – di esserne mediatori culturali.

Nel rapporto docenti-discenti che in tal modo si rinsalderà si potrà individuare un nuovo sistema di accertamento del DNA: quello culturale e metodologico, a dimostrazione che i padri hanno ancora qualcosa di nuovo da dirci.

Solo così, crediamo, si potrà contribuire a scardinare i luoghi comuni e a costruire un nuovo domani. Questo è il senso più autentico del nostro progetto; questo è il valore più persistente di «Vivere il classico».



Il logo di «Vivere il Classico»

Il linguistico de L'ARIOSTO

La recente riforma relativa all'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei Licei ha reso necessari momenti di riflessione sui suoi contenuti; il nostro gruppo tecnico formato da docenti appartenenti ai Dipartimenti di Lingue moderne e Materie letterarie sta lavorando alla progettazione di un modello di Liceo linguistico tale da calare nella prassi didattica ciò che è presente nelle indicazioni ministeriali e da caratterizzare e qualificare il nostro Istituto.

Abbiamo, dunque, rivolto la nostra attenzione non solo ai contenuti, ma anche e soprattutto alle strategie metodologiche, ribadendo contemporaneamente la necessità di una programmazione fortemente condivisa all'interno del Consiglio di classe.

Un'attenta lettura delle disposizioni ministeriali ha costituito il punto di partenza del nostro lavoro, soprattutto laddove si afferma: *Il percorso del liceo linguistico è indirizzato allo studio di più sistemi linguistici e culturali. Guida lo studente ad approfondire e a sviluppare le conoscenze e le abilità, a maturare le competenze necessarie per acquisire la padronanza comunicativa di tre lingue, oltre all'italiano, e per comprendere criticamente l'identità storica e culturale di tradizioni e civiltà diverse.* (Art.6, DPR 89/2010)

E ancora, in riferimento ai "Risultati di apprendimento comuni a tutti i percorsi liceali" per quanto riguarda l'area linguistica e comunicativa, si dice che, a conclusione dei percorsi di ogni liceo, gli studenti dovranno *saper riconoscere i molteplici rapporti e stabilire raffronti tra la lingua italiana e altre lingue moderne e antiche* (All. A, DPR 89/2010); in particolare per quanto concerne il liceo linguistico, gli studenti, a conclusione del percorso di studio, dovranno *riconoscere in un'ottica comparativa gli elementi strutturali caratterizzanti le lingue studiate ed essere in grado di passare agevolmente da un sistema linguistico all'altro* (All. A, DPR 89/2010).

Importante è stata anche la rilettura delle "Linee generali e competenze" e degli "Obiettivi specifici di apprendimento" relativi agli insegnamenti di Lingua e letteratura italiana, di Lingua latina e di Lingua e cultura straniera nel liceo linguistico. Dopo l'analisi di queste disposizioni ministeriali, ciò che risulta evidente, poiché più volte ribadito, è la giusta esigenza di una metodologia non solo descrittiva, ma anche e soprattutto comparativa nell'insegnamento delle discipline linguistiche (Italiano, Lingue moderne, Latino) in modo da coglierne la comune struttura profonda ed individuarne le proprietà caratterizzanti. Tutto ciò non rappresenta una novità per il nostro Liceo in

CINZIA BRANCALEONI

Referente del "Gruppo tecnico linguistico" per il Dipartimento di Materie letterarie



Atrio Europa (Foto di Luigi Zanetti)

quanto, negli anni, diversi docenti hanno lavorato all'interno di codocenze che prevedevano la collaborazione tra discipline linguistiche, o hanno partecipato a seminari che si muovevano in questa direzione, producendo materiali didattici preziosi.

Ora si tratta di partire da queste "buone pratiche" per giungere ad un metodo necessariamente comune e condiviso all'interno del liceo linguistico dell'Ariosto.

In questo senso ha lavorato e lavora il nostro gruppo, attento a tutto ciò che ha costituito la tradizione del nostro Liceo, ma anche a quegli studi e a quelle proposte didattiche che, in questi anni, hanno sostenuto e dimostrato l'utilità di un metodo comparativo per favorire l'acquisizione linguistica e l'insegnamento grammaticale. La comparazione non si rivolge solo al lessico (operazione peraltro non nuova), ma entra in modo fortemente operativo nelle "grammatiche" e nelle strutture linguistiche, collocando il proprio punto di partenza non nei fenomeni grammaticali delle varie lingue, comprese quelle classiche (questo sarà il punto di arrivo), ma nell'aspetto cognitivo della mente umana, cioè nei principi universali e invariati.

La nostra proposta di un breve ciclo di incontri con docenti universitari che approfondissero il discorso relativo a questa prassi didattica, è stata approvata dai dipartimenti di Lingue moderne, Materie letterarie e Discipline classiche; gli appuntamenti con Anna Cardinaletti, professore straordinario di Glottologia e Linguistica all'Università Ca' Foscari di Venezia e con Andrea Balbo, ricercatore di Lingua e Letteratura latina al Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Torino, si sono rivelati utili per riflettere sull'insegnamento dell'italiano e delle lingue moderne in un'ottica ampia e sulla necessità di valorizzare l'importanza del latino, all'interno di una moderna educazione linguistica, per orientarsi meglio nelle strutture delle lingue straniere, avvantaggiati dal fatto di non essere pressati dalla necessità del "saper parlare", ma avendo come obiettivo il "leggere per capire".

Si tratta, dunque, di una "scommessa" interdisciplinare tra antico e moderno in cui il latino può contribuire a rendere più consapevoli la conoscenza e l'uso della lingua italiana e delle lingue straniere.

Il nostro progetto prevederà per i prossimi anni scolastici le seguenti fasi:

- 1) un momento iniziale, presumibilmente a settembre nei primi giorni dell'attività didattica, in cui i docenti di lingue e di italiano e latino, impegnati nelle classi prime del liceo linguistico, ragioneranno insieme agli studenti sul concetto di "grammatica e grammatiche", evidenziando alcuni dei principi universali comuni a tutte le lingue moderne e antiche (grammatica "mentale") scelti tra i più importanti nel campo della fonetica-fonologia, della morfo-sintassi e del lessico;
- 2) alcuni momenti di confronto, durante l'anno scolastico, su alcuni contenuti relativi agli ambiti sopra elencati, concretizzabili in prove di verifica comuni alle varie discipline linguistiche.

Noi pensiamo, inoltre, che in questo tipo di percorso sia utilissimo lavorare in modo comparato sul lessico, poichè nella nascita delle parole e nella loro storia è compresa una parte della storia e della cultura delle società che le hanno prodotte e utilizzate; un'attività di questo tipo servirà inoltre a rendere consapevoli gli studenti dell'importanza storico-culturale della lingua latina.

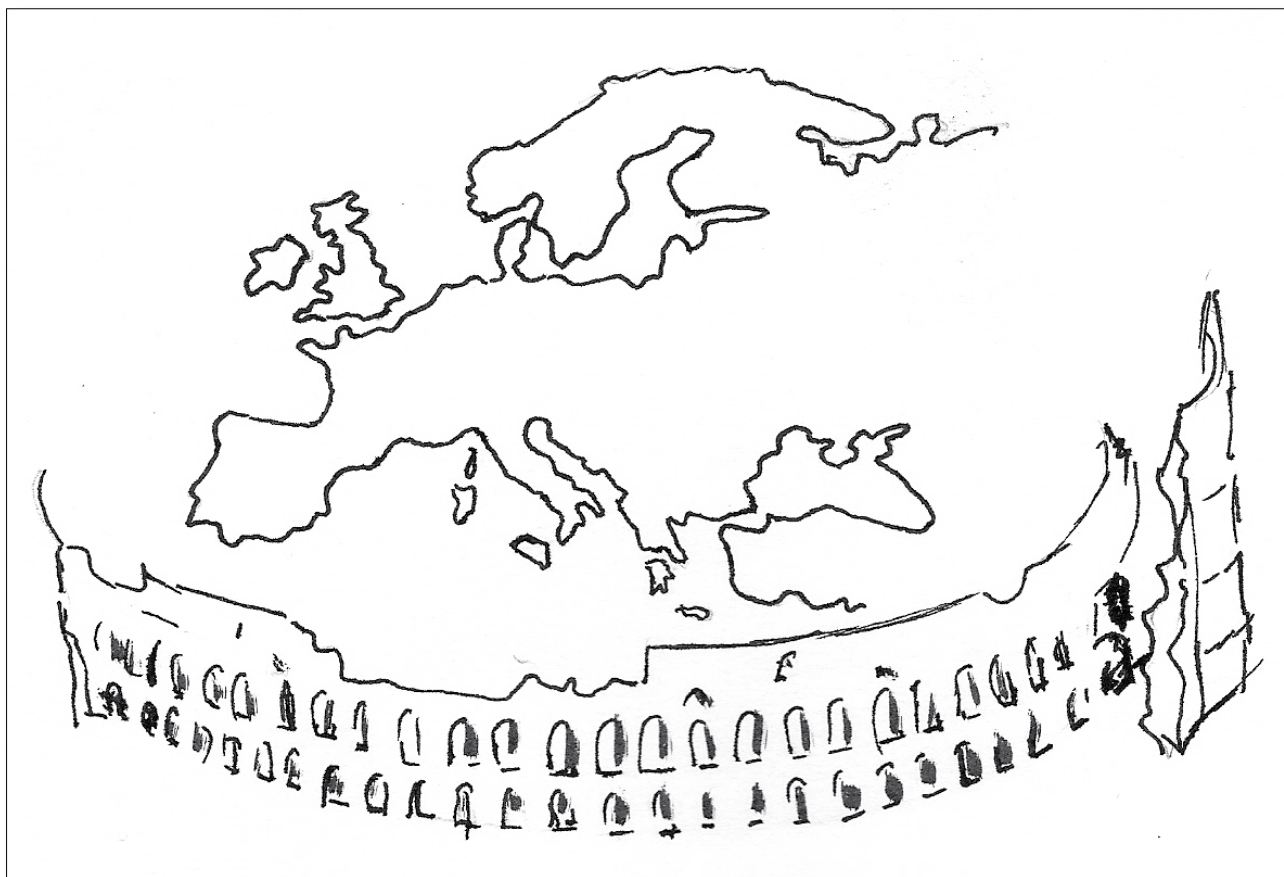
Anche discipline come la Storia e la Geografia dovranno contribuire a far "comprendere criticamente l'identità storica e culturale di tradizioni e civiltà diverse".

Per raggiungere questi obiettivi non meno importante sarà la progettazione di visite guidate, viaggi di istruzione, scambi culturali con scuole europee.

Che cosa ci aspettiamo, dunque, da questo progetto e dall'applicazione condivisa di questa metodologia comparativa? Il nostro obiettivo è fornire agli studenti gli strumenti necessari per superare alcune difficoltà nell'apprendimento linguistico; la comparazione è spesso in grado di agevolare la comprensione di quei fenomeni che appaiono agli studenti poco comprensibili in una lingua mentre in altre si manifestano in modo più chiaro e regolare.

Ci aspettiamo, quindi, una conoscenza più consapevole delle varie lingue comparate che, in questo modo, si rafforzeranno a vicenda con auspicabili effetti positivi anche sulla produzione. È una bella sfida, ma vale la pena tentare!

Il gruppo tecnico linguistico è formato da Angela Barbieri (referente per il dipartimento di Lingue moderne), Roberta Barbieri, Marina Gallerani, Alda Lucci, Margherita Merola, Martino Pigozzi, Ludovica Roncagli.



Il logo del progetto.

Non solo problemi... impossibili

RITA BONETTI

Docente di Matematica e Fisica
per il Dipartimento di Matematica

Guardando la facciata del Dipartimento di matematica di ogni scuola, ma ora vedo quello del Liceo Ariosto, incombe grigia e minacciosa la parola *Matematica*, parola che viene immediatamente associata ai tanti interrogativi che, in modo più o meno banale, serpeggiano tra gli esperti e non della disciplina e che hanno sollecitato risposte in autori di testi o hanno guidato il pensiero dello studente o hanno amareggiato l'insegnante di fronte agli esiti poco gratificanti di un lavoro impegnativo e complesso. ...Quali strategie adottare? A cosa serve la matematica? Perché si ha paura della matematica? La matematica è una disciplina arida... la disciplina in cui si registra il maggior numero di insufficienze, come sottolineano in modo implacabile gli istogrammi tracciati a bilancio dei risultati formativi della scuola o gli esiti dei risultati raggiunti nei test di valutazione proposti nell'ambito di sistemi di verifica... la matematica è la disciplina nella quale non recuperi il debito formativo, ...la disciplina che crea una frattura tra l'area umanistica e scientifica, contro le finalità dei vari progetti formativi attuati nel corso degli anni. Apriamo delle finestre ed osserviamo, oltre il suddetto muro, quali attività, risposte che privilegiano soprattutto il metodo, sono state messe in atto in Dipartimento; le proposte sono state coniugate con l'esperienza pregressa di ogni docente, esperienza che costituisce il punto di partenza di ogni percorso innovativo che si decide di attivare.

Una possibile lettura delle risposte, date dal Dipartimento di matematica, ai problemi sollevati può portare a considerare le risposte stesse come *buone pratiche, sperando che siano semi che fruttificano*. In particolare si prendono in considerazione le iniziative più recenti di valorizzazione dell'attività didattica, anche se il pensiero corre facilmente a tutto il materiale di lavoro, con taglio pluridisciplinare, prodotto negli anni della maxisperimentazione della scuola, esiti di compresenze tra matematica e italiano, filosofia, fisica, inglese, antropologia, musica, arte... Pensando a quel tempo la mente si ravviva e si ricordano le iniziative che coinvolgevano in modo progettuale e fattivo i consigli di classe, di tutti gli indirizzi della nostro Liceo, in unità di lavoro in cui il ruolo della matematica era centrale nella costruzione degli altri saperi.

È facile dire che non ci sono più tempi e spazi per rendere fattive le suddette azioni, corrisponde in certa misura alla realtà, ma è importante raccogliere la sfida, non chiudersi nel ricordo delle buone prassi ma attivarsi per una loro rivisitazione nei nuovi contesti di lavoro, in modo da far emergere il pensiero



Settimana della Cultura Scientifica e
Tecnologica, Laboratorio sui frattali

creativo e fruttuoso che ha creato il profilo della nostra scuola. Consideriamo quindi alcune delle azioni più recenti progettate in Dipartimento e attuate o in classi intere o in gruppi di studenti provenienti da classi e indirizzi diversi; si sceglie di dare indicazioni solo relative ai progetti, non per non valorizzare il lavoro e l'impegno profuso dai docenti impegnati nell'esperienza, ma perchè si ritiene che le pratiche diventino *buone pratiche* non quando sono associate alle persone ma quando diventano patrimonio comune; optando per una tale scelta, si valorizza il pensiero progettuale e l'azione del Dipartimento e si mette al centro dell'attenzione la formazione dello studente nei diversi indirizzi al fine di far emergere le peculiarità dello stesso attraverso scelte di intervento strategiche e mirate ai problemi da risolvere.

Le iniziative di seguito indicate costituiscono una esemplificazione della ricca rete di tipologie di interventi che si avvalgono o intendono avvalersi di varie collaborazioni a diversi livelli.

In sinergia con il Dipartimento di matematica dell'Università di Ferrara Progetto Lauree Scientifiche

Le iniziative sono state sviluppate con la collaborazione di docenti esperti dell'Università di Ferrara, hanno coinvolto insegnanti del Liceo in fasi di reciproca collaborazione per coniugare gli aggiornamenti e gli approfondimenti, quali esiti di ricerca effettuati in ambito universitario, con le strategie didattiche sviluppate con la pratica dell'insegnamento nella didattica quotidiana della scuola superiore.

Anno Scolastico 2005/06: *Un modello per il Piano proiettivo*, progetto rivolto a un gruppo di studenti del triennio, classi aperte, svolto in parte al Liceo in parte all'Università, sia in orario mattutino sia pomeridiano.

Anno scolastico 2006/07: *Dalla meccanica classica alla meccanica relativistica*, una lettura matematica di meccanica razionale applicata alla teoria della Relatività ristretta di A. Einstein.

Anno scolastico 2007/2008: *Corso sugli Spazi proiettivi*, realizzato con una classe di scientifico, una di scientifico tecnologico e una di classico, svolto al Liceo con l'intervento di un docente universitario.

Anni scolastici 2008/2009, 2009/2010: *Da Cartesio a Leibniz*, percorso laboratoriale della durata di due anni sviluppato con una classe di Scientifico Tecnologico e una di Classico, al termine del quale gli studenti hanno realizzato diverse macchine matematiche per la costruzione di curve di diverso grado e trasformazioni geometriche.

Anno scolastico 2011/2012: *Statistica economica e Teoria dei Giochi*, corso organizzato per gli studenti del triennio dei diversi licei con l'intervento di un docente dell'Università e di docenti del Liceo.

Anno scolastico 2011/12: *Il Teorema di Pitagora e... non solo*, percorso culturale rivolto a studenti di classi ed indirizzi diversi, sviluppato, secondo una programmazione interdisciplinare dei singoli Consigli di classe, con la collaborazione di docenti universitari; prevede attività fondate su procedure di tipo induttivo e deduttivo, in funzione del livello di conoscenze possedute, con conseguenti scelte dell'uso del linguaggio settoriale, ed ha come

esito finale l'allestimento di una mostra dedicata ai materiali prodotti nelle varie unità di lavoro.

Altri interventi sono stati effettuati con la finalità di dare continuità di lavoro al passaggio scuola di secondo grado-università, oltre che per far maturare elementi utili per una scelta consapevole di studio o di lavoro al termine del percorso liceale. Tra tali interventi figura il *Corso di Logica e di matematica*, in preparazione ai test di accesso all'Università, in particolare a Ingegneria e le *attività di stage* svolte dagli studenti di classe quarta degli indirizzi scientifici presso il Dipartimento di Matematica dell'Università di Ferrara.

Iniziative di formazione sulla base di progetti locali o nazionali, che hanno coinvolto docenti di matematica del Liceo "Ariosto"

Le docenti del Liceo D. Gambi e I. Stevani si sono rese disponibili ad un lavoro di riflessione e di confronto, fondando l'azione su esperienze maturate nella nostra scuola e integrate con approfondimenti e aggiornamenti personali, sono le referenti del progetto m@t.abel e del progetto regionale EMMA.

Il progetto m@t.abel

Acronimo di "Matematica, Apprendimenti di Base con e-learning", il piano di formazione *rinnovata e permanente* dei docenti di matematica italiani è un progetto Ministeriale che vede il concorso di diverse Istituzioni - MPI, INDIRE, USR - e Associazioni disciplinari - UMI-CIIM, SIS.

A seguito del completamento dell'iter di formazione nazionale di un certo numero di docenti tutor, il Comitato Scientifico del progetto ha coinvolto gli Uffici Scolastici Regionale e Provinciali nell'organizzazione di corsi di formazione-aggiornamento per i docenti delle secondarie di primo grado e del biennio di secondo grado.

Il Piano intende:

sostenere la formazione continua dei docenti, organizzati in comunità di pratiche e coadiuvati da presidi territoriali, capofila di reti di scuole, all'interno dei quali operano insegnanti (*Docenti-tutor*) già coinvolti in attività di formazione e sperimentazione con il compito di svolgere una funzione tutoriale; dare concretezza all'autonomia didattica, attraverso la promozione nella scuola di esperienze di ricerca e sperimentazione in ambito matematico, contribuendo in tal modo anche alla riflessione sugli standard formativi relativi a livelli di competenze matematiche, da raggiungere progressivamente in una logica di curriculum verticale.

L'articolazione del corso ha previsto le seguenti fasi di lavoro:

- a) formazione in presenza;
- b) formazione on-line;
- c) sperimentazione in classe;
- d) incontro finale in presenza.

Alla fine dell'attività di formazione, sono state socializzate le attività svolte da ciascun corsista ed ha avuto luogo una discussione finalizzata alla valutazione dell'esperienza di sperimentazione effettuata.

Tra le riflessioni conclusive si sottolineano aspetti positivi che riguardano il piano socio affettivo: lavoro dei gruppi misti (docenti di secondaria di primo e secondo grado) produttivo per gli spunti di discussione forniti in relazione alle metodologie dei due ordini

di scuola... Esperienza stimolante e coinvolgente al fine di costruire curricoli verticali.

Risulta evidente l'importanza e la necessità di: "comunicare" e di "confrontarsi" a viso aperto, di costituire una sorta di gruppo di studio-ricerca continuo e sistematico, di alternare incontri fra docenti dello stesso ordine e di ordini scolastici diversi, di prevedere incontri di formazione sugli aspetti contenutistici e metodologici. Riguardo agli aspetti *metodologici*, le proposte sono vincenti perché... i gruppi misti sono stata ottima occasione per soffermarsi con ottiche differenti su alcuni nodi essenziali della matematica; le attività proposte sono fruibili... interessanti e molto utili per chi è all'inizio della carriera; riconoscimento del fatto che il lavoro verticale fra i vari ordini di scuola risulta indispensabile.

Il progetto EMMA

Dal febbraio 2009 il Presidio ha svolto la sua attività di ricerca e di divulgazione nell'ambito del Progetto Regionale Emergenza Matematica.

Il progetto regionale EMMA (Emergenza Matematica) a Ferrara: un'esperienza di riflessione sulla didattica e di formazione dei docenti in una prospettiva di continuità verticale

Le rilevazioni sui livelli di apprendimento in matematica dei quindicenni (Pisa 2006), la prova nazionale INVALSI effettuata nell'ambito degli esami di licenza media (Legge 176/2007) e le numerose indagini svolte a livello regionale, hanno messo in evidenza una chiara criticità nelle competenze degli allievi della regione Emilia Romagna, confermata anche dall'ampia presenza di debiti formativi nella scuola secondaria di secondo grado.

Questi risultati, durante l'anno scolastico 2008/2009, hanno spinto l'Ufficio Scolastico Regionale (USR ER) a promuovere EMMA, un progetto di ricerca-azione rivolto ai docenti di matematica del primo ciclo di istruzione. L'obiettivo di tale progetto era sensibilizzare il personale docente interessato mediante una presa di coscienza generalizzata del problema e l'instaurarsi di un confronto sulle strategie didattiche opportune: rivisitazione delle metodologie di insegnamento, analisi delle modalità di valutazione, eventuali iniziative di recupero, messa a punto di curricoli disciplinari in verticale.

Il percorso formativo nell'ambito del progetto EMMA a Ferrara ha acquisito una forma e una articolazione sempre più complesse dall'anno 2008 fino al 2011, sviluppandosi a partire dal coinvolgimento "in verticale" delle scuole primarie e secondarie di primo grado come nelle altre province della regione. L'elemento di "originalità", se così si può chiamare, del progetto a Ferrara è consistito nella richiesta di un contributo partecipativo anche ai docenti del biennio di secondo grado, referenti nelle rispettive scuole dei curricoli del nuovo obbligo scolastico (nuovi assi culturali). Già nel corso della prima annualità del progetto, le attività di confronto, analisi e riflessione sono passate dalla modalità "in verticale" ad una ricaduta "in orizzontale" in ciascun plesso scolastico della provincia, per favorire un crescente coinvolgimento da parte delle varie comunità di docenti.

Iniziative curriculari rivolte agli studenti

Percorsi m@t.abel in classi del biennio e nel terzo anno (indirizzo scientifico e classico tradizionale).

CLIL in matematica/informatica, utili anche per mettere a confronto alcuni elementi metodologici e approcci didattici inerenti



Settimana della Cultura Scientifica e Tecnologica, Laboratorio sulle macchine ottiche

discipline diverse o stessa disciplina in lingue diverse.

Attività con tirocinanti.

Settimana Scientifica e Tecnologica nell'ambito dei percorsi curricolari, settimana in cui ogni studente di una o due classi dei bienni degli indirizzi scientifici sospende le lezioni curricolari e diventa guida per i visitatori delle attività organizzate dagli studenti stessi nell'ambito della manifestazione.

Tirocinio delle classi quarte presso Dipartimenti Universitari ed enti esterni.

Uso della LIM per attuare una didattica più diretta e fruibile allo studente, con l'uso consapevole della rete globale.

Iniziative extracurricolari rivolte agli studenti

Ogni anno dai Dipartimenti scientifici vengono attivate iniziative nell'ambito dei progetti specifici illustrati nel P.O.F. del Liceo che non dimenticano di curare attività di ricerca e di approfondimento legate anche alla matematica. Nel corrente anno scolastico si evidenziano le seguenti iniziative.

Il Progetto "La forma del pensiero"

Nell'ambito dell'iniziativa Matematicariosto, dal mese di febbraio 2012, il Liceo Ariosto propone ai suoi studenti e ai docenti della provincia un percorso di approfondimento intitolato "*La forma del pensiero*", che vuole essere un momento di riflessione collettivo su come il pensiero matematico, intrecciato con altre forme di pensiero, si traduce in emozione. Il progetto prevede tre conversazioni di esperti di intreccio fra matematica e musica, matematica e arte, informatica e matematica, filosofia e arte e di diversi laboratori esplicativi dei temi trattati. La proposta vuole essere anche una occasione di apertura della scuola verso il Territorio tesa a valorizzarne le eccellenze. Ogni incontro è caratterizzato da un'introduzione musicale a cura di studenti che frequentano il Liceo e il Conservatorio musicale di Ferrara, da una conclusione con degustazione delle creazioni dei partecipanti al Concorso indetto in seno alla manifestazione, "*La forma gustosa del pensiero*" o di prodotti tipici del Territorio offerti dai ristoratori ferraresi e dalla presentazione di alcune realtà territoriali, quali esempi di come il pensiero nel tempo abbia preso forme mirabili che hanno arricchito la città e la scuola.

Nel mese di marzo si effettua la XXII Settimana della Cultura Scientifica e Tecnologica, *la Scienza e l'Arte con l'Occhio della Simmetria*

Nel secondo anno di esperienza della riforma del riordino dei cicli, con l'attività proposta, si vuole valorizzare, in nuovi contesti spazio-temporali, il cammino formativo degli studenti del nostro Liceo. Essi diventano protagonisti di un apprendimento più consapevole poiché in grado di esprimere il loro sapere in modo attivo e fondato sull'esperienza, in particolare, esito di pratiche laboratoriali che caratterizzano una didattica per competenze. Il tema scelto *La Scienza e l'Arte con l'Occhio della Simmetria* si auspica solleciti atteggiamenti di scoperta e sviluppi interessi atti a fare emergere idee e pensieri che si concretizzino in prassi di progettazione e di comunicazione, non sempre tangibili nella didattica d'aula. La creatività, coniugata con le conoscenze acquisite nelle fasi di ricerca, costituisce un'estimabile risorsa per

l'apprendimento e permette la formazione di un cittadino autonomo e responsabile delle scelte culturali, in una dimensione che supera il contesto scolastico quotidiano.

Sfera del gioco e dell'apprendimento

Particolare attenzione è stata data alle azioni didattiche che caratterizzano la sfera del *Gioco e apprendimento*, tali azioni sono considerate altamente formative soprattutto rispetto a un'acquisizione critica di strumenti, in modo che il ricercare modelli, generalizzazioni e connessioni tra segmenti diversi di conoscenze, e il dare spazio al ragionamento matematico in un approccio di tipo *problem solving* in cui l'insegnante gioca il ruolo di conduttore della discussione e non di dispensatore di informazioni e di procedure applicative, portino lo studente ad un ruolo di partecipante attivo e non di ascoltatore o esecutore passivo. L'apprendimento disciplinare che ne segue è strutturato, permette allo studente di crescere in termini di acquisizione di strumenti e strategie e di mettersi nelle condizioni idonee a superare le difficoltà e a raggiungere i traguardi posti dalla curiosità e dall'interesse. Se queste sono le azioni che caratterizzano lo spirito secondo cui viene espressa la didattica quotidiana, vanno ricordati però anche appuntamenti importanti che pongono il gioco matematico in primo piano.

La partecipazione iniziata circa vent'anni fa, ai giochi matematici *Le Olimpiadi della Matematica*, è stata sostituita, dall'anno scolastico 2003-2004, con la partecipazione alle competizioni organizzate annualmente dal Centro Pristem dell'Università "Bocconi" di Milano.

Queste ultime gare sono state ritenute, rispetto alle precedenti, più vicine agli obiettivi formativi fissati in Dipartimento, perché sia di tipo individuale, sia di squadra. È in questa seconda fase che si creano occasioni d'incontro produttivo, in un clima costruttivo di competizione, essa prevede la partecipazione di un gruppo di circa quaranta studenti, selezionati tra i primi classificati nelle diverse categorie dei Giochi d'Autunno di tipo individuale. Per diversi anni le gare sono state supportate da corsi di preparazione extra-curricolari per i partecipanti.

L'intento del Dipartimento è di valorizzare l'aspetto ludico della Matematica, mediante un approccio ritenuto altamente formativo per l'acquisizione di abilità anche complesse. Le attività nel loro insieme vogliono favorire l'apprendimento della Matematica, soprattutto incuriosendo e appassionando gli studenti alla ricerca di soluzioni a problemi di diversa tipologia e dando spazio alla competitività, stimolo per mettere in gioco la "sensibilità matematica" e la creatività di ciascuno di loro.

Festa del Pi Greco

L'iniziativa, inaugurata al Liceo nell'anno scolastico 2009/2010, nell'ambito del progetto m@t.abel giunge quest'anno alla terza edizione; vede come giornata simbolica per festeggiare il numero π la data del 14 marzo. L'idea è stata mutuata dalla giornata celebrativa che fin dal 1988 ha luogo annualmente presso l'Explo-



La locandina della Settimana della Cultura Scientifica e Tecnologica

ratorium di S. Francisco, poi rilanciata nel 2007 dal dipartimento di Matematica del Politecnico di Torino che ha invitato le scuole italiane ad organizzare manifestazioni simili. L'iniziativa nasce con l'intento di utilizzare la giornata celebrativa per stimolare curiosità ed interesse da parte dei ragazzi per una disciplina ritenuta "difficile" e che su scala internazionale segna il maggior tasso di "insuccesso". Le attività realizzate finora per la festa hanno mirato a far conoscere le diverse applicazioni di π in vari ambiti del sapere, dall'arte, alla fisica, alla musica, all'astronomia... e nel contempo hanno messo in luce l'aspetto ludico della matematica e del numero trascendente, proponendo agli studenti varie competizioni incentrate sul numero stesso. Il fine ultimo è quello di stimolare i ragazzi a conoscere in modo più approfondito il mondo della matematica, di permettere loro di riconoscere che essa costituisce un sapere di grande rilevanza per la loro crescita culturale, pur essendo spesso bistrattata, poco amata e presentata come un sapere "per pochi". In tale occasione sono state organizzati interventi di esperti e allestite attività laboratoriali con lo scopo di far conoscere diverse implicazioni di π nella matematica e nelle scienze sperimentali. Le esperienze realizzate si sono rivolte sia agli studenti del Liceo sia a quelli di altre scuole, in particolare è stata coinvolta una scuola primaria del territorio (G. Leopardi).

La speranza è che questi momenti di espressione giocosa di "creatività matematica" si arricchiscano di nuovi contributi anno per anno, stimolando la motivazione negli studenti ad un sempre più profondo e gratificante studio della matematica. Con il contributo degli alunni e, in primis, dei loro insegnanti, di tutte le discipline e non solo del Dipartimento di Matematica, potrà accrescere nel tempo il proprio significato di bella avventura formativa.

Dalle esemplificazioni delle tipologie di intervento si coglie come il Dipartimento abbia promosso diverse iniziative per aprire campi di lavoro e di riflessione in cui tentare di trovare possibili soluzioni ai problemi di insuccesso formativo legati alla matematica, problemi vissuti come insuccesso anche dai docenti. A tal scopo è stata messa in atto una ricerca di percorsi e di azioni che porta in primo piano la necessità di attuare forme di confronto e di collaborazione tra tutte le componenti del mondo della scuola. Le riflessioni effettuate considerano produttiva, per trovare soluzioni efficaci ai problemi dell'insegnamento e dell'apprendimento, un'interazione da sviluppare in verticale tra ordini di scuola diversi e in parallelo tra i diversi indirizzi della scuola di secondo grado.

La ricerca della collaborazione dovrebbe poi estendersi tra scuola e altri enti presenti sul territorio, in modo da progettare ed attuare scambi di esperienze e di opportunità ritenuti vicendevolmente arricchenti.

L'insegnante, nell'ambito delle suddette azioni, dovrebbe organizzare occasioni di lavoro che coinvolgano gli alunni in modo attivo, esperienze di pensiero creativo, di gioco della conoscenza, di sfida, ritenendo tali scelte un elemento di garanzia per guidare lo studente nella costruzione di una rete di conoscenze e nell'acquisizione delle competenze che gli garantiscono un approccio al vecchio e al nuovo gestito in modo sempre più autonomo e consapevole.

Lo Stage nel Liceo delle Scienze Umane Opzione Economico-Sociale

Pubblichiamo due testi elaborati da docenti impegnati nella riflessione sul liceo delle Scienze Sociali e il contributo di una studentessa che ha frequentato uno stage.

LE VOCI DEI DOCENTI

Il campo di indagine del liceo delle scienze sociali è la condizione umana nella contemporaneità caratterizzata da rapide trasformazioni che influenzano i modelli di vita personale e sociale. Essa ha nel mutamento il suo perno, nella responsabilità individuale la cifra elettiva e nell'integrazione dei saperi le modalità della conoscenza. Riflettere sulla complessità della società contemporanea è l'obiettivo formativo del liceo delle scienze sociali.

Pertanto, gli ambiti di studio sono: l'interazione fra natura e cultura, la pluralità delle culture, le forme della stratificazione sociale, le risorse e i processi economici, la globalizzazione,



l'ambiente e il paesaggio umano, il rapporto tra etica ed economia, il lavoro e l'organizzazione sociale, il *welfare*, il capitale sociale, il rapporto tra libertà e controllo, i diritti, i processi politici e le istituzioni regolative, le differenze individuali e sociali, la relazione io/altro, la dimensione psicologica del rapporto individuo/comunità, l'industria culturale e la comunicazione virtuale.

Di questi aspetti lo studente dovrà essere in grado di riconoscere la dimensione storica integrandola con quella economico-regolativa, psicologica e antropologico-sociale mediante il ricorso a modelli teorici e a strategie di ricerca empirica.

(Da Marchetti, Stefanini, sito www.scienze-socialiweb della rete di scuole "Passaggi").

Lo *stage* formativo va considerato un elemento strutturale del curriculum e strategico del fare scuola. Ha come strumento principale di ricerca l'osservazione partecipante, la progettualità, la reciprocità tra saperi ed esperienza.

È costruito per difficoltà crescenti e si ripete più volte nel quinquennio.

All'interno del percorso scolastico rappresenta il richiamo alle dimensioni operativo-pragmatiche. Coniuga il sapere e il fare, implica una riflessione sull'esperienza e quindi processi di pensiero sul proprio fare. Poiché mette in campo risorse che attengono contemporaneamente alla sfera affettiva, cognitiva, culturale, consente allo studente di mettersi alla prova in una situazione di rischio controllato e quindi di risolvere problemi autentici. In questo senso lo *stage* rappresenta un'occasione formativa unica e offre agli studenti "la possibilità di sperimentarsi in una situazione che ha le caratteristiche della realtà, pur senza esserlo".

Consente al soggetto una riflessione su se stesso, sulle proprie capacità relazionali, sulla realtà sociale e lavorativa e lo orienta rispetto alle scelte future di studio e professionali.

È pensato in un rapporto di co-educazione con le istituzioni del territorio. Si pone come mediazione tra saperi e territorio, come mediazione tra domanda di saperi e offerta di pratiche organizzativo-decisionali: il territorio è l'offerta alla domanda di sapere. Il territorio, inteso come sistema eco-organizzato, non è una risorsa solo economica o un oggetto di consumo: per la scuola è una fondamentale risorsa epistemologica.

(Da Marchetti, sito www.scienze-socialiweb della rete di scuole "Passaggi").

LA VOCE DEGLI STUDENTI

L'8 e 18 marzo, metà della II R, in cui ero inclusa, si è recata prima all'istituto 'Navarra' e in seguito all'"Einaudi", per svolgere – rispettivamente - un'attività di vivaismo e due ore di educazione fisica e una di teatro.

È stata un'esperienza significativa che mi ha insegnato molto,

più di quanto avrei mai potuto imparare sui libri di testo. In particolar modo mi ha colpita la personalità di questi ragazzi: complessa come, se non più, quella di ogni altra persona. Appena arrivati alla scuola superiore siamo stati invitati a partecipare al *buffet* di carnevale organizzato dagli stessi ragazzi disabili. L'arrivo in un luogo ignoto, con persone sconosciute e in particolar modo con ragazzi diversamente abili dai quali non si sa cosa aspettarsi, è stato piuttosto difficile e imbarazzante ma questo leggero imbarazzo, tipico di chiunque entri in contatto per la prima volta con la disabilità, fa velocemente spazio a una voglia di conoscere, di stabilire un rapporto con la persona. Mi ha colpita il fatto che questi ragazzi e ragazze, invece, non fossero per niente imbarazzati, anzi, erano molto contenti di vederci e lo mostravano chiaramente, cosa che altri normodotati non sarebbero sicuramente stati in grado di fare per colpa di quella inibizione che impedisce di creare un rapporto subito, senza problemi, senza avere la costante paura di non piacere, di fare qualcosa di non gradito, di essere giudicato. L'esperienza, in seguito, si è spostata nella serra. A questo proposito devo, però, dire che a mio parere tale attività si sarebbe potuta organizzare meglio: per la maggior parte del tempo abbiamo guardato i ragazzi disabili che trapiantavano delle piantine senza poter interagire con questi ultimi. Sarebbe, invece, stato meglio renderci maggiormente partecipi, an-



che solo per poter fare qualcosa insieme a loro, per creare un rapporto. Solo quando ho chiesto personalmente se potessi fare qualcosa mi è stata data l'opportunità di aiutare uno di loro a piantare.

In fin dei conti, però, ammetto che sono stata molto entusiasta di questa esperienza in quanto ho avuto modo di mettere alla prova le mie capacità.

Dieci giorni dopo siamo andati all' "Einaudi", dove, grazie al fatto che conoscevamo già i ragazzi, siamo stati più sciolti nel rapportarci con loro. Questo fatto ha facilitato molto l'attività. Abbiamo, quindi, cominciato a fare dei giochi a coppie in cui ognuno di noi era insieme a un disabile. In seguito abbiamo fatto una partita a calcetto. E lì ho capito cosa intendeva il mio libro di scienze sociali quando diceva che nessuno è "disabile" o "normodotato": io sono decisamente "disabile" a calcio. È stato, quindi, divertente vedere come un ragazzo che magari non parla bene quanto me, invece giochi mille volte meglio. Ma la cosa migliore, per quanto mi riguarda, dell'esperienza all' "Einaudi" e forse anche di quella al 'Navarra', è stato giocare a calcio con F. il quale è in sedia a rotelle. Così come il pesce pilota guida lo squalo verso la sua preda, io guidavo F. alla palla. Un rapporto communitario in cui tutti e due avevamo bisogno l'una dell'altro. Se devo essere pienamente sincera, prima di quest'esperienza non avevo mai avuto nessun rapporto con lui, perché non l'avevo mai preso in considerazione. Quasi come se non fosse una persona. Così, se un essere umano non parla, non si muove, non si comporta come tutti si aspettano che un "normale" faccia, non è una persona. È un individuo perché, se pensi in altro modo, sei considerato un mostro che discrimina gli handicappati, i quali non hanno nessuna colpa, ma in realtà è solo compassione, è solo emarginazione. Tutto ciò per difendere se stessi, la propria "normalità". Io non mi escludo da questo fenomeno, anzi, tuttora tendo a comportarmi così.

Le due esperienze sono state molto interessanti e costruttive, ma ho anche capito che non riuscirei mai a fare questa attività come mestiere, non ne sarei capace. Non so spiegare esattamente per quale motivo, ma guardando come si comportavano gli istruttori che lavorano tutti i giorni con i disabili, ho compreso che non sono tagliata. Ho superato il mio imbarazzo, ma non riesco a comportarmi con loro esattamente come con un'altra persona, come con un amico e me ne dispiaccio.

(Mélodie Fornasier, Il R - A.S. 2010/2011).

L' *Hortus siccus* del Liceo Ariosto

Progetto di Recupero e Valorizzazione degli Erbari Storici dell'Antico Gabinetto di Storia Naturale del Regio Liceo

Il legame tra passato e presente

Il museo *Naturalia* della nostra scuola è stato concepito non solo come luogo di conservazione delle collezioni dell'antico Gabinetto di Storia Naturale del Regio Liceo, ma anche come centro propulsore di iniziative volte alla diffusione della cultura scientifica. In quest'ottica, nel 2007 è stato elaborato il progetto di recupero e valorizzazione degli erbari storici del liceo, finanziato dalla Fondazione CARIFE.

Gli erbari storici del Liceo Ariosto

Gli antichi erbari, realizzati prevalentemente nella seconda metà dell'800, comprendono complessivamente trecentotrentasette specie suddivise in novantaquattro famiglie, e rappresentano *exsiccata* della flora spontanea della provincia di Ferrara (erbario G. Gardini), di alta montagna (erbario P. Voglino) e di altri luoghi italiani (erbario di autori vari).

Articolazione del progetto

Dapprima si è provveduto alla disinfestazione e alla sistemazione degli erbari in un apposito armadio, munito di termigrometro. In seguito sono stati attivati corsi pomeridiani per gli studenti, durante i quali, grazie alla consulenza scientifica della dr.ssa Lisa Brancaleoni del Laboratorio di Ecologia Vegetale dell'Università di Ferrara, si sono svolte le operazioni necessarie al recupero conservativo e alla valorizzazione degli erbari stessi. Nel contempo, la prof.ssa Paola Colombani ha realizzato le tavole artistiche delle Famiglie, raffiguranti le caratteristiche anatomiche più significative delle specie di appartenenza, mentre il prof. Enrico Bresciani ne ha eseguito le fotografie. Grazie al supporto tecnico-informatico del prof. Mario Sileo, si è altresì aggiornato l'ipertesto *Naturalia* nel sito web del Liceo con la sezione "Erbari".

Il progetto si è concluso nel 2011 con la pubblicazione on line del *Quaderno* n° 63, intitolato "L'*Hortus siccus* del Liceo Ariosto di Ferrara".

Sviluppo del lavoro

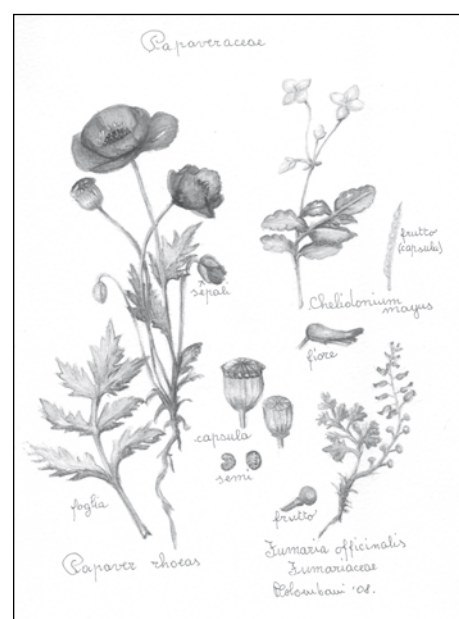
Dopo aver partecipato ad una lezione introduttiva su che cos'è e come nasce un erbario, gli studenti si sono divisi in gruppi in base alle proprie attitudini, per svolgere diverse mansioni. Alcuni hanno lavorato direttamente sulle tavole per effettuare la pulizia, il restauro e la spillatura delle piante essiccate, nonché la sostituzione dei fogli e delle "camicie" più usurati con car-

**ANNA ROSA CHIEREGATO,
MARIA ALBERTA BRUGNATTI,
PAOLA COLOMBANI**

Docenti del gruppo di Progetto

LISA BRANCALEONI

Consulente scientifica



toncini nuovi. Altri si sono dedicati alla redazione delle schede scientifiche, opportunamente predisposte, ricercando su testi specialistici i dati riguardanti la classificazione, la morfologia delle piante e la geobotanica. Altri ancora hanno reperito informazioni varie sulle specie: etimologia dei nomi, significato di termini botanici e curiosità.

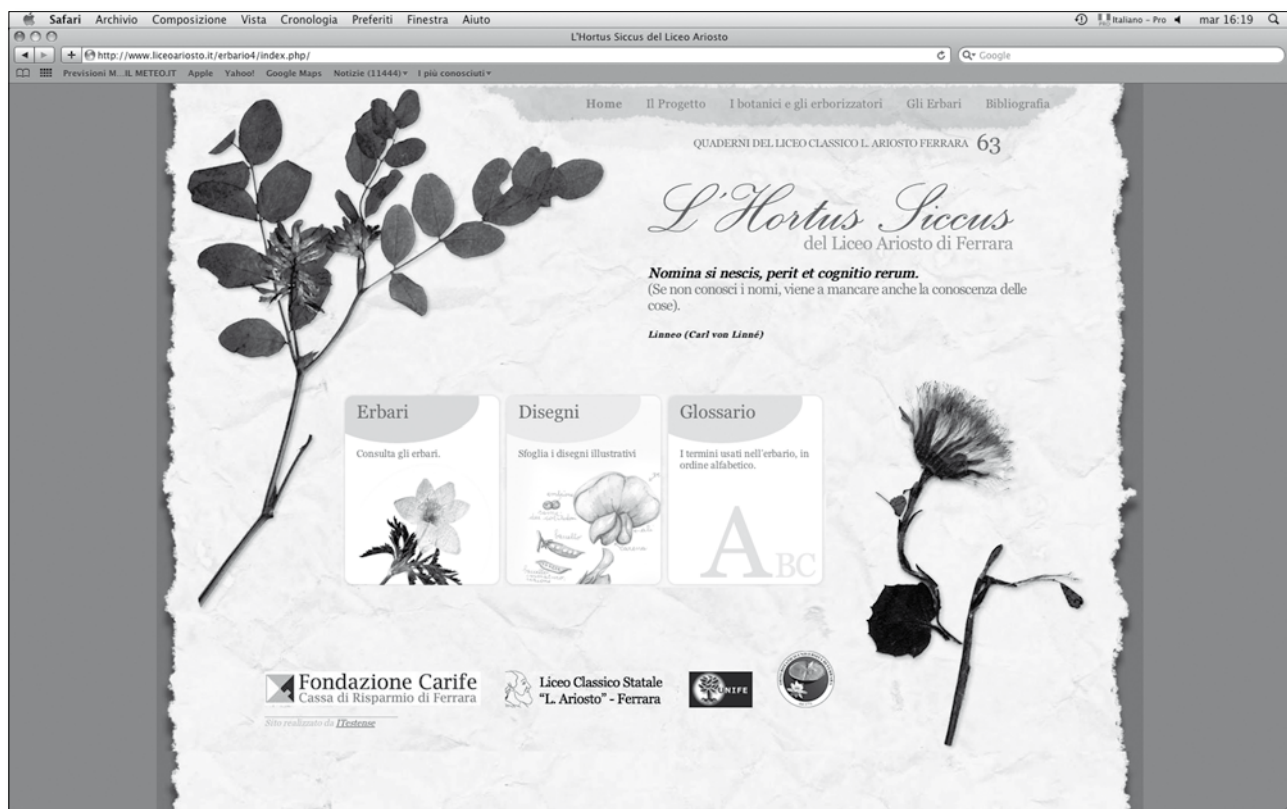
Considerazioni conclusive

Il progetto, per prima cosa, ha evidenziato il valore scientifico degli erbari quali fonti di importanti informazioni sistematiche, morfologiche ed ecologiche delle specie di un territorio. In secondo luogo, ha contribuito all'acquisizione da parte degli allievi di un metodo di lavoro e di alcune competenze riconducibili al saper:

- applicare le tecniche per la pulizia e il restauro conservativo di reperti naturalistici;
- utilizzare la nomenclatura binomia e le categorie proprie dei sistemi gerarchici di classificazione;
- eseguire indagini bibliografiche e sitografiche per ricavare informazioni rilevanti;
- predisporre e redigere una scheda scientifica utilizzando il lessico ed i simboli specifici.

Infine, l'esperienza ha favorito la comune scoperta dell'intrinseca bellezza delle piante, contribuendo così a far crescere nei ragazzi l'amore per la natura e il rispetto per la biodiversità.

<http://www.liceoariosto.it/erbario4/index.php/>



Home page del sito

Un sito virtuale per l'archeologia sperimentale

Il sito *Uno casali, olim casamentivo*, ospita il n. 62 della *collana Quaderni dell' Ariosto*. Esso vuole documentare la storia del Laboratorio Didattico di Archeologia "Nereo Alfieri", situato al centro dell'Addizione Erculea, sugli antichi giardini dell'archiatra ducale Francesco da Castello, in un luogo di eccezionale rilevanza urbanistica e architettonica della città di Ferrara.

L'attività del Laboratorio Archeologico "Nereo Alfieri": una documentazione 'dal vivo'

I materiali raccolti da Silvana Onofri, vice-presidente di Arch'è, sono stati forniti da docenti, ex docenti, studenti ed ex studenti del Liceo, da soci di Arch'è Associazione Culturale Nereo Alfieri, dal Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Ferrara. Essi intendono testimoniare quanto è stato fatto in questi anni all'interno del Liceo Ariosto con le classi, in collaborazione con enti pubblici e privati, per favorire la conoscenza, la conservazione e la valorizzazione del nostro patrimonio culturale. Siamo infatti consapevoli che la formazione dei giovani, in questo ambito, riguarda tutta la società civile, non solo la scuola.

Gli obiettivi, al di là del 'didattichese': rendere consapevoli i giovani del valore dell'antico

L'intento è stato quello di promuovere una cultura della conservazione e conoscenza del patrimonio culturale e territoriale, in coerenza con l'identità formativa del Liceo Ariosto: essa prevede lo studio, la valorizzazione e la conservazione, attraverso apporti pluridisciplinari, dei beni storici, artistici e ambientali. Oltre a ciò, si è mirato a rendere consapevoli gli studenti che l'archeologia moderna è una realtà completamente diversa da quella "raccontata" dalla tradizione e si avvale di nuovi strumenti e di nuove tecniche di indagine, che richiedono anche nuove figure professionali.

In tal modo, ci si è proposti di avvicinare gli studenti alla materia archeologica, coniugando i saperi col saper fare.

Dalla scuola alla città

Al tempo stesso, si è voluto valorizzare l'ampio spazio del giardino del liceo Ariosto, che insiste in un'area urbanistica e architettonica di eccezionale importanza, tra il palazzo dei Diamanti e il Parco Massari; ciò, anche al fine di restituire alla città un'area verde, attrezzata con un percorso di conoscenza e documentazione storica e archeologica.

CINZIA SOLERA

Per il Laboratorio Archeologico "Nereo Alfieri"



Il Laboratorio, corredato da quindici pannelli che documentano le diverse aree funzionali e la storia stratificata del luogo, può essere visitato durante l'orario di apertura del Liceo o in occasioni eccezionali, quando vengono spalancati al pubblico i cancelli di corso Ercole I d'Este e di corso Biagio Rossetti.

Le campagne di ricerca

Dal laboratorio, un unicum nella scuola italiana, le attività si sono estese alla città, con i progetti di Sant'Andrea e della Porta degli Angeli, esempi significativi di archeologia urbana, ma anche nel Lazio, nel sito archeologico medioevale del Castello di Piombinara e in quello di Pian della Conserva, tra gli Etruschi dei Monti della Tolfa.

Il quaderno multimediale

Il quaderno *on-line* che ne è il significativo esito, è rintracciabile agilmente nel sito del Liceo Ariosto di Ferrara, e si avvale di una prima parte di documentazione laboratoriale e audiovisiva e di una seconda parte in versione più tradizionalmente scritta, dando conto della versatile ed ampia attività in cui classi di diversi anni scolastici e indirizzi di studio si sono entusiasticamente avvicendate.

<http://www.liceoariosto.it/archeologia/index.php>

The screenshot shows the website interface with the following elements:

- Navigation tabs: Home, Laboratorio, Uno casali... (quaderno), Multimedia, Ringraziamenti.
- Logos: Liceo Classico Ariosto Ferrara and Archè.
- Section title: **Uno casali olim casamentivo** - UN LABORATORIO NEL QUADRIVIO ROSSETTIANO.
- Text block: *La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. (Art. 9 della Costituzione della Repubblica Italiana)*
... debent in usibus uno casali olim casamentivo ... cum pergolaris et fractuarijs positio Ferrariae in contrata S. Leonardii. (Archivio Pasi, notaio Dolcino de Dolcinis, 27 maggio 1459)
Quel luogo potrebbe essere ricco di sorprese. Demolendo infatti l'edificio della caserma le ruspe non curarono di scavare e di distruggere le fondazioni dell'antico pubblico granajo. (Carlo Bassi, 1998)
- Image: A black and white photograph of the archaeological site, showing a large open area with some structures and trees.
- Text block: *Questo sito, che ospita anche il n. 62 della collana Quaderni dell' Ariosto, vuole documentare la storia del Laboratorio Didattico di Archeologia "Nereo Alfieri" che si trova al centro dell'Addizione ebraica, sugli antichi giardini dell'archiatra ducale Francesco da Castello, in un luogo di eccezionale rilevanza urbanistica e architettonica della città di Ferrara.*
I materiali forniti da docenti, ex docenti, studenti ed ex studenti del Liceo, da soci di Archè Associazione Culturale Nereo Alfieri, dal Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Ferrara e raccolti da Silvana Onofri, vice-presidente di Archè, vogliono testimoniare quanto è stato fatto in questi anni, in collaborazione con enti pubblici e privati, per favorire la conoscenza, la conservazione e la valorizzazione del nostro patrimonio culturale, ben consapevoli che la formazione dei giovani, in questo ambito, riguarda tutta la società civile, non solo la scuola.
Il Laboratorio, corredato da 15 pannelli che documentano le diverse aree funzionali e la storia stratificata del luogo, può essere visitato durante l'orario di apertura del Liceo o in occasioni eccezionali, quando vengono spalancati al pubblico i cancelli di corso Ercole I d'Este e di corso Biagio Rossetti.
Dal laboratorio, un unicum nella scuola italiana, le attività si sono estese alla città, con i progetti di Sant'Andrea e della Porta degli Angeli, esempi significativi di archeologia urbana, ma anche nel Lazio, nel sito archeologico medioevale del Castello di Piombinara e in quello di Pian della Conserva, tra gli Etruschi dei monti della Tolfa.
- Image: A book cover titled 'Uno casali olim casamentivo - Un laboratorio nel Quadrivio rossettiano' with a historical map.
- Text: *Cultura Quaderni dell' Ariosto N. 62*
- Logo: **Con il patrocinio della Provincia Di Ferrara**
- Footer: *Esplorando il laboratorio*

Home page del sito

L'autonomia prima dell'autonomia



Silenzio in sala, c'è l'*Ariosto di Sera*

La sala è gremita di persone di ogni età: c'è l'anziano che prende appunti, la casalinga che consulta il testo in versi, l'uomo maturo che rilegge la scheda. Sul palco il relatore si muove con disinvoltura tra lo schermo, su cui campeggiano i caratteri greci, e il pubblico assorto. Potrebbe sembrare una conferenza accademica, invece è *l'Ariosto di Sera*.

L'idea nasce con il Preside Giancarlo Mori e viene consolidata dalla Dirigente Scolastica Mara Salvi. Si tratta di rendere il liceo ancora più aperto alla cittadinanza, rafforzare la sua fisionomia di risorsa per il territorio, fare in modo che di mattina e pomeriggio accolga gli studenti e di sera anche i genitori, i nonni e gli zii, in una parola: tutti i ferraresi. Ancora una volta l'*Ariosto* percorre le nuove strade aperte dalla legislazione italiana¹ in materia di iniziative complementari e integrative del percorso formativo degli studenti (ma non solo). Nel solco tracciato dal legislatore il nostro istituto fa spuntare spazi e occasioni di incontro; apre la scuola alle richieste provenienti dal territorio in ambito non solo educativo ma anche culturale con l'obiettivo di favorire la crescita umana e civile; crea opportunità valide per il tempo libero per alunni e famiglie sulla base delle sollecitazioni provenienti dall'esterno e non soltanto dai docenti. Il tutto è in linea anche con la normativa e gli orientamenti europei², che vanno nella direzione del *lifelong learning*, l'apprendimento che si protrae lungo tutto il corso della vita, coinvolgendo i cittadini e offrendo opportunità a tutte le fasce sociali e culturali senza vincoli d'età (viene in mente il 'non è mai troppo tardi' degli albori delle trasmissioni educative della televisione italiana), senza limiti di modalità di apprendimen-

DOMENICO ALLOCCA

Responsabile del Progetto
"Ariosto di Sera"

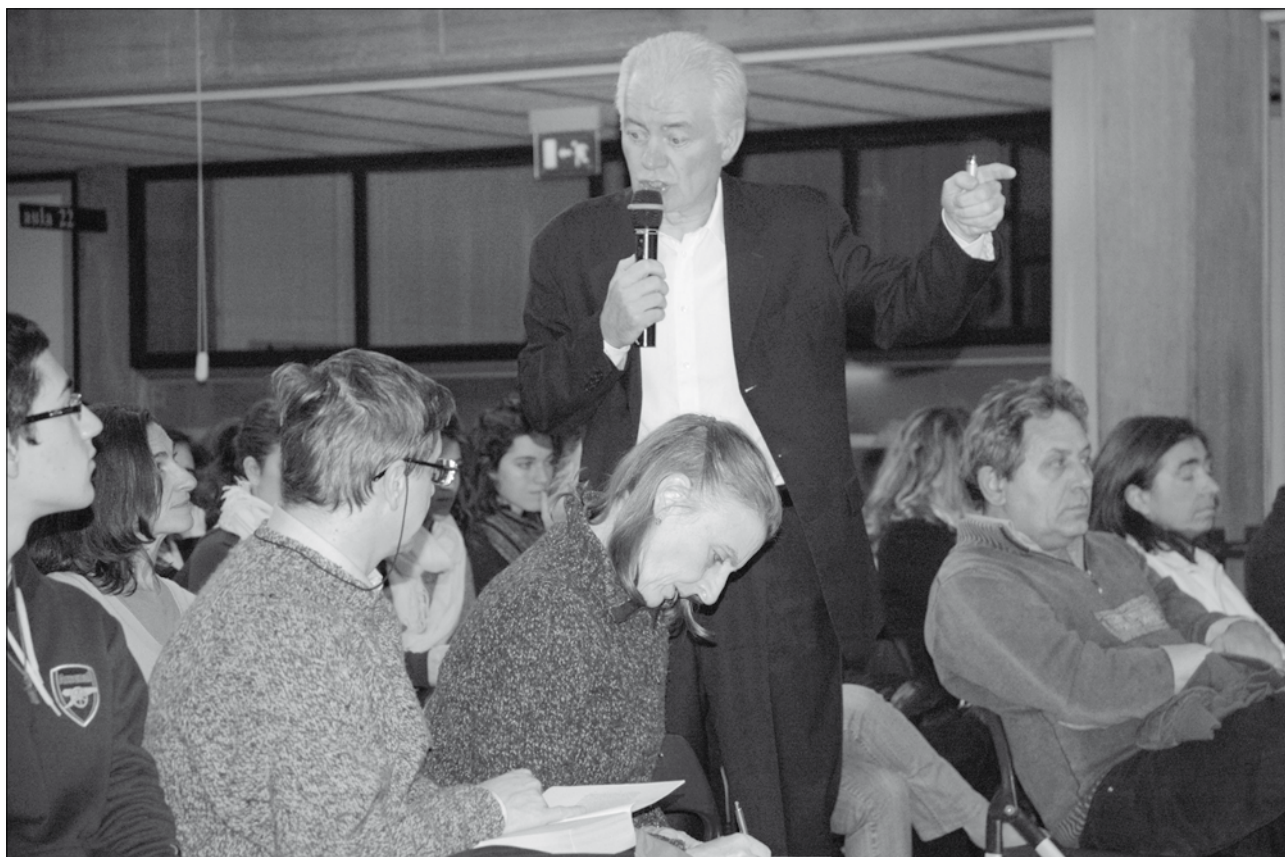
1 Il Regolamento dell'autonomia delle Istituzioni scolastiche (Dpr. 8 marzo 1999, n. 275) ha dato attuazione all'articolo 21 della Legge 15 marzo 1997, n. 59, la cosiddetta Bassanini.

2 Il nuovo approccio ha avuto inizio con la pubblicazione nel 1996, durante gli anni di Jacques Delors alla presidenza della Commissione europea, del Libro Bianco di Edith Cresson.

to (dal formale all'informale), senza rigidità di percorsi (dalle università popolari a quelle della Terza età, passando per le iniziative del Terzo settore) e senza compartimenti stagni (dall'aggiornamento concettuale a quello informativo) nell'ottica di fornire strumenti vari e molteplici.

L'Ariosto, quindi, si proietta nel nuovo orizzonte con il suo tocco inconfondibile, che lo ha fatto conoscere in tutta Italia in oltre centocinquant'anni di vita. La formula è vincente: offrire a tutte le realtà locali e non, che abitualmente collaborano con il nostro liceo, la possibilità di andare oltre l'orario scolastico ma anche oltre gli steccati e le rigide definizioni, poiché cultura, istruzione e formazione del cittadino sono realtà interconnesse. Ecco che il calendario delle iniziative si arricchisce di conferenze, presentazioni di libri, incontri con gli autori, concerti, danze e tanto altro ancora. A chiedere di avere l'occasione di incontrare il pubblico dell'Ariosto sono scrittori e docenti dello stesso liceo, scuole secondarie di I grado e conservatori, poeti e musicisti, associazioni culturali e storiche corali, psicologi e musicologi, ma è solo una parte di un elenco che potrebbe continuare a lungo.

Facciamo alcuni esempi. Quando si tratta di celebrare i centocinquant'anni dell'unificazione italiana (ricorrenza esaltata dalla felice coincidenza con il centocinquantesimo di fondazione del liceo) è la prestigiosa e storica corale 'Vittore Veneziani' – che annovera anche alcune docenti dell'Ariosto tra le sue



Claudio Cazzola (Foto di Fabrizio Fiocchi)

coriste – a esibirsi sul palco dell’Atrio Bassani. Non è esagerato, poi, parlare di qualche migliaio di presenze complessive alle serate dedicate ai classici greci e latini da Claudio Cazzola, professore del liceo che – pur se in pensione – continua a collaborare attirando ogni sera almeno un centinaio di affezionati di ogni età ed estrazione sociale e culturale. Le sue conferenze su Omero, Virgilio, Lucrezio e Orazio (è lui il relatore ritratto in apertura di questo articolo) si ripetono ormai da un lustro, evocando i versi immortali di Odissea, Iliade, Eneide, *De Rerum Natura* e satire oraziane.

L’Ariosto di Sera è pure musica: dai saggi degli allievi delle scuole secondarie di I grado alle esibizioni dei nostri alunni che studiano anche al conservatorio. Innumerevoli, poi, i gruppi, le *band* e i solisti che hanno voluto far risuonare note e voci nei locali scolastici. Un esempio per tutti: la volta in cui due professori universitari colombiani, passando per la nostra città, hanno desiderato inserirci tra i luoghi del loro *tour*. È nata una serata di grande suggestione, tra culture e ‘sapori’ internazionali, un concerto ispirato dalla tradizione popolare folcloristica colombiana, che ha coniugato *humor* e musica, originale fin dal titolo: “*Musica para el pié izquierdo*” (musica per il piede sinistro). Anche questo è l’Ariosto di Sera.

A tutto ciò va aggiunto che il pubblico può fermarsi in biblioteca e prendere in prestito un testo, da leggere anche durante la serata, come è spesso accaduto per i volumi di versi latini e greci, utilizzati per seguire le conferenze del professor Cazzola (ma di quest’altra risorsa tratta in modo più dettagliato il collega Alessandro Amadei nell’articolo sull’attività bibliotecaria, pubblicato in questo numero di ‘Abitare’). Inoltre i volontari, ex studenti e studentesse, che vigilano durante le aperture serali, si occupano di diffondere le pubblicazioni scolastiche, soprattutto la pregevole collana dei ‘Quaderni’, ma non solo.

L’Ariosto di Sera è anche una corale e un gruppo di danza, che festeggeranno il decennale nel 2013. Nelle serate in cui il pubblico non è presente si svolgono le prove del coro polifonico ‘Alessio Prati’, fondato e diretto da Giorgio Zappaterra, compositore e cantante lirico, che raccoglie quarantacinque coristi tra docenti, alunni e genitori, a cominciare dalla professoressa Rosanna Ansani, nel ruolo di maestro collaboratore. La corale, che prende il nome dal musicista ferrarese Alessio Prati (1750-1788), esegue un repertorio che spazia dalla polifonia rinascimentale alla musica contemporanea, con particolare attenzione al patrimonio musicale locale. Ha tenuto concerti e partecipato a rassegne musicali a Ferrara, Bologna, Modena e Cotignola; dal 2005 al 2010 ha preso parte agli spettacoli allestiti dal Laboratorio Teatrale “*Fonema*” al Teatro Comunale di Ferrara; dal 2006 è inserito nella stagione concertistica del Teatro Comunale estense; dal 2009 esegue la Messa *Giovanni Paolo II* di Giorgio Zappaterra durante le solenni Celebrazioni Episcopali dei giorni di Pasqua e Natale nella Cattedrale di Ferrara.

L'altra realtà che utilizza i locali per le prove serali è la Società di Danza – Circolo ferrarese, presieduta da una ex docente del liceo, la professoressa Carla Collina; molti dei quaranta ballerini provengono dallo stesso Ariosto: una decina gli studenti, a cui si aggiungono adulti di varie età. Il repertorio annovera danze ottocentesche di matrice europea. Lo scorso anno sono stati impegnati in varie occasioni ufficiali per le celebrazioni dei centocinquant'anni dell'unificazione italiana.

Per mantenere i contatti con il vasto pubblico di *aficionados* viene in aiuto la tecnologia. Ogni anno, infatti, le famiglie degli studenti neoiscritti ricevono una comunicazione con la quale vengono invitate a essere incluse nella *mailing list* (conta ormai millecinquecento indirizzi) che le terrà costantemente aggiornate su tutta l'attività serale. Da quest'anno, poi, si sono aggiunti altri due canali telematici nel sito scolastico: le *news* e lo spazio 'Ariosto di Sera', il primo per gli aggiornamenti in tempo reale, il secondo come archivio per consultare tutte le informazioni e la documentazione relativa alle nostre attività. La migliore conclusione per un articolo sull'Ariosto di Sera è un invito.

Vi aspettiamo.



Un concerto dell' "Ariosto di Sera" (Foto di Fabrizio Fiocchi)

La donazione di monsignor Boccamazza

Il passato e il futuro di una biblioteca scolastica

Una storia lunga

La biblioteca del Liceo Ariosto non è mai stata una “normale” biblioteca scolastica. Nata nel 1860, insieme al Liceo, con una dotazione libraria proveniente dall’antico collegio gesuitico, si è formata, nell’arco degli ultimi centocinquanta anni, per successive stratificazioni, generazione dopo generazione, con acquisti e donazioni straordinariamente continui e abbondanti. Il risultato è un patrimonio, veramente considerevole per una scuola, di circa trentamila volumi (cinquecento anteriori al sec. 19. e circa mille dell’ottocento), centotre riviste con abbonamento ancora in corso e varie annate di centottanta periodici, nonché un migliaio circa di videocassette vhs, cd-rom e dvd.

Si tratta essenzialmente di una biblioteca di studio, composta da classici, saggi, riviste e quotidiani, di carattere specialistico o anche divulgativo, destinata all’aggiornamento degli insegnanti, ma anche alle letture e alle ricerche degli studenti. Scorrendone il catalogo, si vede come essa documenti lo spirito e il gusto dei tempi che la scuola e la cultura italiana, in questo secolo e mezzo, hanno attraversato, ma vi si trovano anche le tracce delle specifiche sensibilità e curiosità, anche sorprendenti, degli insegnanti di questa scuola. Quello che colpisce, in ogni caso, è lo straordinario investimento in denaro, energie, interessi che è stato fatto, sempre, da questa scuola sulla sua biblioteca e sui libri.

Negli ultimi decenni, quest’impegno è stato intensificato ed è stata ampliata considerevolmente la dotazione libraria, anche allo scopo di sostenere l’innovazione e la sperimentazione didattica, pensando cioè a una scuola che fosse anche laboratorio, luogo di sperimentazione e approfondimento, di attività autonoma da parte degli studenti.

Tutti gli anni i dipartimenti disciplinari, gli insegnanti quindi, ma anche, genitori e studenti, fanno proposte d’acquisto relative alle seguenti sezioni: dizionari ed enciclopedie, lingue e letterature classiche, letteratura italiana, lingue e letterature straniere moderne, scienze sociali, storia, filosofia, matematica e fisica, scienze naturali, storia dell’arte, cinema teatro musica. Il patrimonio della biblioteca cresce, quindi, ogni anno, in media, di trecento-quattrocento volumi, fra acquisti e donazioni di privati e di istituzioni pubbliche. Molti sono i testi recenti: basta scorrere i trecento volumi usciti nel 2010 o i centocinquanta del 2011.

A metà del guado

Negli ultimi dieci anni è successo di tutto: traslochi, cambia-

ALESSANDRO AMADEI

Responsabile della gestione della Biblioteca del Liceo Ariosto



La bacheca dei Quaderni dell'Ariosto
(Foto di Luigi Zanetti)

menti nella gestione, nell'organizzazione, nel personale, nei servizi offerti. La biblioteca del Liceo Ariosto è diventata, di fatto, qualcosa di molto diverso da quello che era prima.

L'aspetto essenziale di questo cambiamento è stato senza dubbio l'informatizzazione del catalogo e del prestito. Da diversi anni ormai, la Biblioteca del Liceo fa parte della Rete delle biblioteche scolastiche della provincia di Ferrara. Lo scopo della Rete è di integrare le biblioteche delle scuole aderenti nel polo SBN-UFE, a cui aderiscono tutte le biblioteche pubbliche della provincia di Ferrara, e, quindi, nel Servizio bibliotecario nazionale (SBN), un sistema di cooperazione in rete, gestito dall'ICCU (Istituto centrale per il catalogo unico), il cui scopo è la creazione di un catalogo unico nazionale delle biblioteche italiane, sia pubbliche che private.

Dal 2007 il catalogo informatico della biblioteca è confluito, infatti, nel catalogo unico dell'OPAC (*online public access catalogue*) provinciale e quindi anche nell'OPAC nazionale. Questo significa che già oggi i libri della biblioteca del Liceo sono visibili in questo catalogo, insieme ai libri di tutte le altre biblioteche della provincia, e che questo catalogo sostituirà integralmente quello cartaceo. Attualmente, quindi, siamo qui: <http://opac.unife.it/SebinaOpac/opac>

Il catalogo informatizzato consente agli utenti di fare ricerche, collegandosi al sito dell'OPAC, per titoli, autori, soggetto, classi, ecc., di vedere le nuove acquisizioni, di controllare la presenza di certe annate delle riviste, di individuare titoli analitici (vale a dire saggi o articoli presenti all'interno di periodici e miscelanee), di leggere i relativi *abstracts*, di prenotare i libri che si desiderano prendere in prestito, di farsi spedire al Liceo libri disponibili in altre biblioteche della provincia (prestito intersistemico), ecc.

In questi anni si è, quindi, provveduto alla formazione del personale, che per lavorare in questo modo, deve conoscere i principi fondamentali della biblioteconomia e deve sapere catalogare secondo criteri rigorosi, quelli seguiti dalle grandi biblioteche pubbliche, e, infine, deve conoscere e usare i nuovi strumenti informatici. La gestione è oggi affidata a sei persone: tre insegnanti della scuola, due assistenti amministrativi e una collaboratrice scolastica, che si dividono il lavoro relativo al prestito e alla catalogazione, in particolare del pregresso (le migliaia di volumi "storici" della biblioteca da inserire nell'OPAC).

Si è trattato evidentemente di un grande investimento di risorse economiche e di energie; è stata, insomma, una scommessa da parte della scuola, che ha molto creduto nella valorizzazione di questo patrimonio e in generale nella diffusione della lettura e dello studio sul libro.

Fino a oggi (febbraio 2012) abbiamo inserito nell'OPAC all'incirca i tre quarti del nostro patrimonio librario, circa ventiduemila volumi, e il lavoro potrebbe essere completato (speriamo) entro il 2012.

Attualmente la biblioteca è aperta per diciotto ore settimanali ed è accessibile in modo libero e gratuito a tutti, anche esterni alla scuola. Già oggi quindi la nostra biblioteca è diventata, anche, una “normale” biblioteca pubblica: i prestiti, che erano molto diminuiti, sono in forte crescita (il 50 % in più rispetto a un anno fa, circa duemila all’anno), ma la metà circa dei nostri utenti sono ormai esterni, per cui la biblioteca offre un servizio non solo a insegnanti e studenti della scuola, ma in generale alla città e alla provincia.

Il futuro

Finito il lavoro di catalogazione (e finalmente è in dirittura d’arrivo), ci si dovrà concentrare sulla promozione: innanzitutto dovremo diffondere a tutti gli utenti potenzialmente interessati le informazioni sugli acquisti, sulle iniziative e sui servizi offerti dalla biblioteca. Su questo c’è ancora molto da fare: non ci si può più limitare ad aspettare i lettori (sempre meno numerosi e sempre più distratti da altro); occorrerà tenerli informati e anche stimolarli con proposte di percorsi guidati e ricerche bibliografiche all’interno del patrimonio librario della biblioteca (i bibliotecari seri lo chiamano *reference*). Probabilmente, pensando a quanto è successo nelle biblioteche di altri paesi europei, la biblioteca dovrà diventare sempre di più un luogo di iniziative e di incontri culturali legati ai libri e non solo.

Se la biblioteca del Liceo Ariosto è diventata una biblioteca per la città, è però anche e sempre una biblioteca scolastica e, quindi, si dovrà lavorare soprattutto sugli studenti della scuola: quello che si fa anche adesso, vale a dire l’informazione sui servizi offerti dalla biblioteca, dovrà diventare una vera e propria alfabetizzazione degli studenti all’uso delle biblioteche e in generale alla conoscenza del libro.

La biblioteca dovrà poi diventare, o tornare a essere, un laboratorio didattico, vale a dire un luogo in cui gli studenti imparino a cercare informazioni, testi, interpretazioni, integrando intelligentemente internet e libri, in un lavoro di approfondimento, personale o guidato, dove la didattica sia anche attività di ricerca e sperimentazione.

L’incubo di ogni bibliotecario, o bibliofilo, è la biblioteca di monsignor Boccamazza, quella di Miragno (o forse di Girgenti), descritta da Pirandello ne *Il fu Mattia Pascal*: manoscritti rovinati dal tempo, abbandonati ai topi dall’ignoranza di bibliotecari illetterati e, ancor più, dall’indifferenza e dall’ignavia dei concittadini poco inclini allo studio: insomma, la biblioteca senza lettori. Per evitarlo, non basterà offrire servizi migliori, occorrerà tornare alla didattica, cioè a insegnare a leggere, usare e cercare i libri (cartacei o no) mostrando quello che possono offrire.



Tracce del tuo passaggio

5

Dall'Ariosto all'Archeologico

Pubblichiamo l'intervento di Caterina Cornelio¹, ex allieva alla giornata del 3 dicembre 2011, dedicata al compleanno del Liceo 'Ariosto'.

CATERINA CORNELIO

Direttrice del Museo Archeologico Nazionale di Ferrara

Gli anni Sessanta sono stati anni di passaggio da un sistema scolastico e di vita a un altro. Ne ricordo comunque come elemento preponderante, pregio/difetto la disciplina: pregio, in quanto valore originario, profondamente radicato in noi dai nostri genitori e dalla scuola frequentata, difetto, se intesa come costrizione e limitazione della libertà personale e, quindi, come criterio da debellare.

A ben pensare, soprattutto l'anno della seconda liceo (1968/1969), è stato l'anno della "svolta": persino nella nostra sonnacchiosa città, la città di Giorgio Bassani, di Previati, di De Pisis, è arrivato il vento del Sessantotto, che ha scompigliato il rigore disciplinare ispirato dalla personalità dell'allora preside Pasquale Modestino, un uomo severo e intransigente, la cui guida della scuola era improntata ad una rigorosa organizzazione, apprezzabile, ahinoi!, fin dai primi giorni dell'anno scolastico: noi liceali dell'Ariosto, infatti, a differenza degli studenti delle altre scuole godevamo il privilegio di un program-

¹ La carriera della dott.ssa Cornelio è stata lunga e ricca di esperienze in numerosi importanti scavi. Ha poi offerto un prezioso contributo ai lavori del Centro studi di Protostoria e Archeologia di Pitigliano in provincia di Grosseto e ha partecipato all'organizzazione di mostre importanti, prima fra tutte quella tenutasi al Castello estense nel 1994 dedicata a *Spina, Storia di una città fra Greci ed Etruschi*. Come direttrice del Museo Archeologico Nazionale di Ferrara ha condotto la riorganizzazione e il rinnovamento museale dando un nuovo volto alle sale di esposizione e creando nuovi spazi didattici che permettono una fruizione multimediale capace di attirare un pubblico vasto e vario per età e interessi. Il Museo archeologico in questi ultimi anni è diventato un centro culturale di grande vivacità, aperto a tutta la cittadinanza, cui offre iniziative di alto livello volte alla valorizzazione del nostro patrimonio storico e artistico.

ma che fin dall'inizio delle lezioni "garantiva" almeno quattro ore di lezione. Si può immaginare con quanta invidia e scontento ci confrontavamo con gli alunni degli altri istituti, i quali, al massimo, nelle prime due settimane, quando non nel primo mese, frequentavano per qualche ora al giorno, per lo più, con insegnanti supplenti, che non li impegnavano con i compiti a casa.

Un altro simbolo del "potere" e della disciplina era il grembiule. Trovandomi io una classe mista, ancora nel sessantotto, l'anno dell'esplosione della minigonna – un'alunna di terza liceo l'anno precedente era stata sospesa poiché per ben due giorni si era presentata a scuola con siffatto, sconcio indumento! – ero ancora costretta a portare il grembiule, poi scomparso l'anno successivo, quello della maturità, trascorso in una classe solo femminile, che non presentava quindi le "insidie" in cui reciprocamente maschi e femmine avrebbero potuto incappare.

Si potevano veder molte delle alunne che, durante la ricreazione – momento di ineluttabile ed estrema promiscuità – passeggiavano per il corridoio principale, con il grembiule sbottonato e le mani in tasca a tenerlo teso e aperto, così da poter mostrare, al di là della divisa d'ordinanza, le proprie forme, o, meglio, a rivendicare la propria femminilità. Personalmente, non ho mai "patito" l'obbligo del grembiule che era stato confezionato appositamente di ampie dimensioni e abbastanza lungo da consentirmi di coprire le gambe e difenderle dal freddo della nostra aula.



Da sinistra: Caterina Cornelio, Daniela Iglizzi e Mara Salvi (Foto di Luigi Zanetti)

Il vento del '68: credo proprio di non averlo avvertito appieno, pur avendo partecipato a qualche assemblea, cui intervenivano studenti di altri istituti con lo scopo di “svegliarci”, visto che, immeritatamente, avevamo fama di esser per lo più “figli di papà”, un po' futili, sciocchini e ingessati in una scuola anacronistica.

Una scuola che invece ho sempre apprezzato per i contenuti che ci ha trasmesso e la versatilità di pensiero che ci ha fornito.

Lo studio delle lingue classiche e l'interesse per l'archeologia

La nostra scuola, oltre a darci un rigoroso metodo di studio, cui si è accompagnata una formazione culturale di stampo interdisciplinare attenta, come si diceva un tempo, “ad aprire le menti”, ha alimentato in me l'amore per il passato, per la storia dell'uomo e per le tracce che questi ha lasciato di sé.

Questo interesse, già forte in me fin da bambina – la visita agli scavi di Pompei in occasione del mio settimo compleanno, caduto nel periodo in cui i miei genitori organizzavano l'annuale “viaggio culturale”, ha sicuramente innescato il germe – è viepiù cresciuto, alimentato anche dall'amore per la lingua greca, una lingua tanto diversa dalla nostra e pure dal latino, condizionata da regole raffinate e versatili nella loro applicazione sintattica.

Le esperienze di scavo, dalla necropoli di età imperiale della stazione di Bologna a quella proto felsinea di Marano di Castenaso

Approdata alla facoltà di lettere classiche, l'unica che, allora, offriva la possibilità di laurearsi in archeologia, così da poter frequentare il corso di perfezionamento in quella disciplina, ed entrata in Soprintendenza, ho avuto modo di partecipare, a vario titolo, a diverse campagne di scavo.

Tra i tanti scavi, condotti nell'ambito della tutela archeologica, credo che ne siano stati già indicati due particolarmente importanti per fascino e per difficoltà, cui aggiungerei una breve nota sul sepolcreto rinvenuto nell'area della Nuova Fiera di Bologna e lo scavo, o, per meglio dire, il riescavo di alcune tombe rinvenute in Valle Trebba, ove, com'è noto, si trovava una parte del sepolcreto di Spina, la città etrusca “vissuta” tra gli ultimi decenni del VI e la metà circa del III secolo a.C.

Passando a una disamina degli scavi citati, comincerei proprio dalla necropoli di Marano, in quanto esempio concreto di una buona collaborazione con gli Ispettori Onorari per l'Archeologia, Volontari, privati ed Istituzione.

La necropoli di Marano rappresenta infatti il frutto dell'impegno di Ispettori Onorari e di un gruppo di volontari che, avendo adocchiato la demolizione di una casa della bonifica a Marano di Castenaso, hanno monitorato, su incarico della Soprintendenza, gli scavi di sbancamento, rilevando la presenza di al-

cune tracce, riconducibili a travi rovesce e/o a canalizzazioni. Alla comparsa della prima stele, lo scavo è passato agli archeologi professionisti che hanno riportato in luce nove tombe in due tranches. L'indagine archeologica, infatti, per agevolare la tempistica del cantiere edile, è stata interrotta per diversi mesi, così da consentire la costruzione delle prime villette, edificate sulla superficie "bonificata" dalle prime sepolture. Nella seconda fase, che ha comportato gravi rischi per gli operatori – lo scavo è stato eseguito in inverno, al di sotto della quota di fondazione delle nuove case – sono state scavate le ultime tombe.

Si tratta di un sepolcreto gentilizio, i cui limiti verso ovest non ci è stato possibile definire per la presenza di una strada pubblica, la datazione del quale si articola nell'ambito del VII secolo a.C.; in esso al fasto esteriore, rappresentato dai segnapoli tombali, è sovente direttamente proporzionale la ricchezza, in qualche caso addirittura ridondante, dei corredi.

Di rilievo diverso è stato il rinvenimento della necropoli della Fiera di Bologna che ha restituito milletrecentodieci tombe, tutte a cremazione, tranne cinque inumazioni, databili tra il IX e l'VIII secolo a.C.

Tale sepolcreto, infatti, ha completato il quadro archeologico di questo settore della città di Bologna, che, a partire dalla fine degli anni Settanta, a più riprese, in consonanza con le attività di espansione edilizia del quartiere fieristico, ha restituito importanti evidenze archeologiche, riconducibili ad un vasto abitato dell'età villanoviana.

Data la parzialità dello scavo archeologico, sulla base di un calcolo statistico, si può adombrare l'ipotesi che la necropoli, solo nell'area di sedime del nuovo padiglione (sicuramente si estendeva anche oltre i limiti dell'area di nuova edificazione), potesse constare almeno di cinquemila sepolture.

Analogamente a quanto osservato per altri sepolcreti rinvenuti in area bolognese, di medesima datazione, anche nella necropoli della Fiera è possibile isolare, all'interno dei nuclei principali, gruppi di deposizioni accorpate tra loro, forse per legami di natura parentelare, o sociale.

Quanto alla necropoli della Nuova Stazione dell'Alta Velocità di Bologna, le attività preliminari, iniziate nel 2004, hanno consentito di indagare una vasta porzione del territorio (oltre 103.000 mq) a nord dell'attuale area ferroviaria, cui va aggiunta una fascia parallela a via de' Carracci di 36.000 mq., per un totale di 139.000 mq.

L'indagine condotta tra il 2004 e il dicembre 2007 ha rivelato la presenza di cinque settori d'interesse archeologico, convenzionalmente denominati aree "A-B-C-D-E".

Nell'età romana l'area oggetto d'indagine coincideva con il suburbio settentrionale di *Bononia*, nel quale, ad una prima fase di appoderamento, seguì la realizzazione di numerosi tracciati viari e la creazione di una fitta rete di canalizzazioni e tre nuclei sepolcrali (A, B e D), che configurano la zona come una

vasta area funeraria (duecentoventidue tombe), in cui emergono raggruppamenti di tipo familiare, sociale o corporativo, talvolta concentrati all'interno di precise delimitazioni.

L'area funeraria A, la più complessa e articolata, si estende ai lati di una strada obliqua orientata da SSE (centro urbano) a NNO (fascia periurbana a valle). Essa è connotata da recinti funerari e da stele con la fronte iscritta rivolta alla strada, disposti solo sul lato a est dell'asse viario, mentre a ovest in suddivisioni razionali dello spazio e secondo un rigoroso ordine, sono presenti tombe a cassa: tutti sepolcri che ospitavano cremazioni. I resti di una tomba a sarcofago, fortemente compromessa durante l'ampliamento del settore settentrionale della stazione (anni Sessanta), sembra rappresentare la sepoltura di riferimento di un nucleo di tombe a inumazione, databile fino al III secolo d.C.

Lascio immaginare la complessità di un'indagine archeologica la cui difficoltà maggiore è stata quella di contemperare le esigenze archeologiche con quelle di un cantiere gigantesco, nel quale le attività funzionali alla costruzione dei manufatti della nuova stazione, realizzabili con l'impiego di macchinari mastodontici, non sempre si sono sviluppate secondo cronogrammi prestabiliti e condivisi.

A testimonianza della pericolosità del cantiere ricordo ancor oggi due episodi che possono forse dare la misura dei rischi corsi dagli archeologi, in certe fasi presenti in cantiere in squadre nutritissime (in alcuni periodi siamo arrivati ad aver presenti contemporaneamente anche quaranta tecnici).

Il primo si riferisce all'allagamento "pilotato" dalla direzione lavori di cantiere dell'area D, avvenuto senza che i ragazzi, che stavano scavando le tombe di quel piccolo sepolcreto, ne fossero preavvisati, ai primi di gennaio, in un momento in cui si cercava di lavorare serenamente, approfittando del periodo semi-festivo e della conseguente rarefazione delle opere edili. L'operazione, secondo il responsabile del cantiere, si era resa necessaria per evitare l'allagamento di uno dei sottopassaggi della stazione ancora utilizzati dai passeggeri.

Per comprendere la portata dell'evento, basti considerare che il fondo argilloso dello scavo, a causa dell'improvviso allagamento, si era trasformato in sabbie mobili, da cui gli archeologi, a fatica, sono riusciti a riemergere. A ciò si aggiunga il dissesto archeologico che l'«onda anomala» ha provocato alle tombe in affioramento e agli oggetti, legati alle ricorrenze funebri, che erano già stati riportati in luce.

Il secondo episodio è invece riferito allo scavo di una tomba, un monumento a cuspide del cui recinto rimaneva il dado di fondazione e, al suo interno, l'incavo occupato dall'urna cineraria (perduta). Lo scavo è stato condotto in galleria al di sotto del Ponte Matteotti, la costruzione del quale, avvenuta molti decenni fa, deve aver provocato la distruzione del settore più antico e monumentale della vasta area di necropoli.

Per poter visionare la tomba, dopo esser stati trasportati da

un mezzo cingolato del cantiere, ci siamo arrampicati lungo una scaletta di legno, tra lingue di terra che, per le infiltrazioni d'acqua, si staccavano dalle pareti della galleria con grande frastuono e violenza tale da provocare pericolose oscillazioni della scaletta.

Per ciò che riguarda lo scavo della Nuova Stazione AV quello che rimane, accanto alla soddisfazione di esser riusciti a portare a termine uno scavo complesso, con un gruppo di lavoro affiatato, è il grande rammarico di aver dovuto "smontare" un compendio archeologico di tale rilevanza, un *unicum* per Bologna (non dimentichiamo che la gran parte delle stele conservate presso il museo Civico di Bologna, proviene dal c.d. "muro del Reno", lo sbarramento costruito come difesa dal fiume, rinvenuto nel 1894 e smembrato dei suoi componenti, monumenti funerari romani, recuperati da una necropoli situata sulla via Emilia), raro anche in ambito settentrionale, per di più in una città che, seppur con forti ascendenze romane non dispone di aree archeologiche, pubblicamente fruibili, eccezion fatta per le vestigia valorizzate, rinvenute all'interno della Sala Borsa. A parziale consolazione resta l'assicurazione che, all'interno della nuova stazione, verrà ritagliata un'area destinata a museo dei ritrovamenti.

Lo scavo delle tombe di Spina, invece ha destato in me una grande emozione; dalle ultime sepolture recuperate in Valle Trebba da Nereo Alfieri – il mio docente di laurea e perfezionamento, direttore del museo di Ferrara ed eponimo di un laboratorio attivato presso il liceo Ariosto – agli inizi degli anni Sessanta, tranne i *tymborochoi* (i tombaroli), nessuno tra gli archeologi "moderni", aveva più avuto una simile opportunità. Delle poche sepolture riemerse dai lavori di posa di un metanodotto, tutte già "visitate" dai clandestini, una ha restituito interessanti manufatti in legno, evidentemente scambiati per elementi della cassa tombale dagli scavatori abusivi, qualche piccolo oggetto del corredo, oltre a interessantissimi dati sul sistema costruttivo dei cassoni in legno.

Quanto al Museo di Ferrara, se è pur vero che l'ossatura portante della sua riorganizzazione era già stata impostata e in gran parte realizzata, tuttavia rimanevano da completare alcune sezioni, come le sale del piano terra, destinate all'abitato di Spina, ai culti e ai popoli scrittura della città delizia, la sala delle imbarcazioni monossili, l'allestimento del giardino di levante, gli apparati didattici e la sala relax, con il banco tattile per gli ipo e non vedenti, coronamento di un percorso integrato nell'esposizione del piano nobile, a tali visitatori dedicato. Tutte le attività rese necessarie per il completamento del percorso espositivo, hanno offerto la possibilità di "aggiornare" il museo di Ferrara con nuovi sistemi di comunicazione, adeguati a un'utenza giovane e padrona del mezzo informatico. Si è così provveduto a dotare la sala dell'abitato di Spina di una video proiezione che, attraverso fotogrammi tratti da ceramiche attiche e affreschi etruschi, proietta i visitatori nella città



Museo Archeologico Nazionale di Ferrara

e nella sua quotidianità. Analogamente, con l'aiuto delle proiezioni degli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, si è cercato di render meglio comprensibile argomenti complessi da spiegare come la scrittura, e, quindi, la linguistica e la religiosità degli Spineti, le cui uniche attestazioni possiamo ritrovare in oggetti di culto, restituiti dalla necropoli, o dall'abitato, forse originariamente conservati in piccole stipi domestiche.

Per la prima volta, infatti, si è predisposta una esposizione ampia di materiali scavati nell'abitato di questo importante centro portuale etrusco, sorto sul Po nel 540 ca. a.C., alla confluenza con un fiume di provenienza appenninica e a breve distanza dalle rive del mar Adriatico, "vissuto" fino alla metà del III secolo a.C. Un'esposizione che, constando prevalentemente di materiali ceramici frammentari, necessitava di un apparato illustrativo che proiettasse il visitatore nello spirito della città. Una città ricca e famosa tra gli antichi. Storici, geografi e periegeti dell'età classica, recuperati e tradotti durante l'Umanesimo, svegliarono l'interesse su Spina, alimentando la curiosità circa la sua localizzazione, avvenuta a seguito delle bonifiche delle valli di Comacchio.

Risale al 3 aprile 1922 la notizia ufficiale del ritrovamento delle prime tombe di Spina in Valle Trebba, tant'è che, nell'aprile 2012 ricorrono i novant'anni della scoperta di Spina, che il Museo celebrerà in modo adeguato.

Da quel 3 aprile le campagne di scavo proseguirono in modo consonante con le attività di bonifica. Dopo lo scavo della necropoli situata in Valle Trebba, si procedette all'indagine dell'altro settore del sepolcreto in Valle Pega e, infine, dopo la bonifica della Valle del Mezzano, si passò all'esplorazione dell'abitato tutt'ora in corso.

Il rinvenimento del sepolcreto portò alla creazione del museo, ad esso dedicato.

Fu così che, dopo varie traversie e imponenti lavori di recupero e restauro di Palazzo Costabili, detto di Ludovico il Moro, acquisito allo Stato nel 1920 – come diremmo oggi, a scopo di tutela preventiva, per salvarlo dal degrado in cui versava – il 20 ottobre 1935 venne inaugurato il "Regio Museo Archeologico di Spina".

Del museo originario si è preservata la destinazione di tutto il piano nobile, oggi come allora, allestito con i materiali della necropoli. Un omaggio dovuto ai "grandi" che si sono dedicati all'indagine archeologica e allo studio di Spina: Salvatore Aurigemma, Paolo Enrico Arias e Nereo Alfieri.

Un anno di attività

Elenco delle principali iniziative
e manifestazioni dell'A.S. 2011/12

MILVIA TUMIATI
Referente "Agenda Ariosto"

DANIELE BOARINI
Assistente amministrativo

OTTOBRE 2011

SABATO 1

- In collaborazione con "Internazionale" – "**Uno sguardo diverso sul corpo delle donne**" con Giovanna Cosenza, Loredana Lipparini e Francesca Sanzo.

GIOVEDÌ 13

- "**Il popolo Mapuche**", incontro con Josè Belisario L'Janquileo Antileo.

GIOVEDÌ 20

- "**La Strage di via D'Amelio e le Agende Rosse**", incontro con Salvatore Borsellino.

GIOVEDÌ 25

- **Progetto Shakespeare "Dal testo alla scena"**, relatore Mariangela Tempera.

NOVEMBRE 2011

LUNEDÌ 7

GRAMMATICA ITALIANA

- "**Linee per l'insegnamento delle lingue in forma comparata**", relatore Anna Cardinaletti.

DICEMBRE 2011

1 GIOVEDÌ

- Giornata della cultura sportiva: "**Idratazione e reidratazione**", incontro con Marco Fogli.

3 SABATO

Festa di compleanno del Liceo Ariosto.

5 LUNEDÌ

- **Inaugurazione mostra "Pitagora"**, intervento di Maria Teresa Borgatto, Dipartimento di matematica UNIFE.

6 MARTEDÌ

- **Galeotto fu il libro**, presentazione di "Lu campo di girasoli" di Andrej Longo.
- **Scuola Superiore per Mediatori linguistici e Interpreti Carlo Bo**, presentazione corsi – Intervento di Lisa Badocco.

12 LUNEDÌ

- **Le edizioni critiche in letteratura**, Paolo Trovato, docente storia della lingua italiana UNIFE.

GRAMMATICA ITALIANA

- “**Linee per l’insegnamento delle lingue in forma comparata**”, incontro con Andrea Balbo.

16 VENERDÌ

- **Estanislao Kowal, Argentina 1976-1983: Il dramma di un desaparecido** incontro con l’autore Roberto Turrinunti.
- **I incontro Cineforum: El Cine... en español.**

19 LUNEDÌ

GRAMMATICA ITALIANA

- **Giornata della cultura sportiva: a proposito di cibo**, conferenza con Elena Ballarin.

23 VENERDÌ

- **Concerto di Natale degli studenti del Liceo.**

● GENNAIO 2012

19 GIOVEDÌ

- **Galeotto fu il libro**, presentazione di “Mia madre è un fiume” di Donatella Di Pietrantonio.

LABORATORIO DI STATISTICA

- **P.L.S.**, lezione introduttiva con Daniela Gambi e Isabella Stevani.

25 MERCOLEDÌ

- **Cineforum in spagnolo.**

27 VENERDÌ

- **Giornata della memoria**, incontro con G. Cortelli ex deportato a Mauthausen. “Il buio e le parole. Poeti e scrittori testimoni della shoah”. Presentazione del libro di poesie di Roberto Dall’Olio “La notte sul mondo”.

30 LUNEDÌ

- **Progetto Dante oggi - Convivio: Il pane della filosofia e la felicità quasi perfetta**, relatore Silvana Vecchio.

31 MARTEDÌ

LABORATORIO DI STATISTICA

- **P.L.S.**, seminario: introduzione. Cosa è la teoria dei giochi – Interviene il dott. Albi.

● FEBBRAIO 2012

1 MERCOLEDÌ

- **Giornata della Memoria**, incontro con Karl Voigh.

7 MARTEDÌ

LABORATORIO DI STATISTICA

- **P.L.S.**, Seminario: giochiamo di strategia.

9 GIOVEDÌ

- **Giorno del ricordo**, incontro con Flavio Rabar sul tema degli esuli giuliano-dalmati. Presentazione del video “Esodo”, lettura di testi autobiografici di esuli istriani.

10 VENERDÌ

- “**Caritas in veritate**”, Prof. Villani Ruggero.
- “**Cultura e letteratura della migrazione**” incontro con Stefano Tassinari.

11 SABATO

- **Galeotto fu il libro, Paese Civile**, presentazione di “Alveare” di Antonio Catozzella.

13 LUNEDÌ

- **Ariosto Verde – video Report Rai 3.**

15 MERCOLEDÌ

- **Galeotto fu il libro, Paese Civile, Poesia**, “L'impoetico mafioso” di Letizia Lanza e Gianmario Lucini.

16 GIOVEDÌ

- **Progetto Dante oggi - L'influsso di Dante nell'immaginario cinematografico**, intervento di don Massimo Manservigi.

18 SABATO

- **Galeotto fu il libro**, presentazione di “Non tutti i bastardi sono di Vienna” di Andrea Molesini.

20 LUNEDÌ

SETTIMANA SCIENTIFICA

- “Matematica e arte” – intervento di Bruno D'Amore.

SETTIMANA CLASSICA

- Maria Kavouri – l'evoluzione della lingua greca fino al neogreco.
- Laboratorio di arte (a cura di Massimiliano Aprea).
- Federico Condello “Chi ha rubato i libri di Aristotele”.
- Maria Kavouri – Itaca di Kostantinos Kavafis.
- Laboratorio di Paleografia latina.
- Il classico nell'arte.
- Cultura e letteratura della migrazione – incontro con Carim Metref.

ORIENTAMENTO IN USCITA

- Presentazione Università IED di Milano.
- Presentazione Università Bocconi di Milano.

22 MERCOLEDÌ

SETTIMANA CLASSICA

- Leonardo Fiorentini “Stile oggettivo e soggettivo in Petronio”.
- Laboratorio di arte (a cura di Raffaele Araneo).

GRAMMATICA ITALIANA

- Incontro con la prof.ssa Daniela Notarbartolo coautrice del testo “Grammatica nuova”.

23 GIOVEDÌ

SETTIMANA CLASSICA

- Angela Maria Andrisano “Satira e Utopia nelle Ecclesiazuse di Aristofane”.
- Laboratorio di traduzione su Edipo Re a cura di Federico Condello.

24 VENERDÌ

SETTIMANA CLASSICA

- Misteri e meraviglie. Laboratorio di scrittura creativa su testi latini e medievali – a cura di Monica Longobardi.
- La ragione degli oligarchi – laboratorio di traduzione a cura di Camillo Neri.

25 SABATO

SETTIMANA CLASSICA

- Laboratorio di Paleografia latina – a cura di M. Bonazza.
- Laboratorio di arte (a cura di R. Araneo).
- **Laboratorio di Statistica – P.L.S.**, Seminario: Econofisica.

29 MERCOLEDÌ

Progetto Dante oggi - Dante e la filosofia: complessità di un rapporto, intervento del prof. G. Garfagnini.

MARZO 2012

5 LUNEDÌ

- “**Bell'Italia**”, interviene il prof. Valentino Sani.

6 MARTEDÌ

- **Seminario: Leggi universali nell'economia.**
- **Didattica di genere**, intervista di Maria Luisa Alessandri.

7 MERCOLEDÌ

- **La forma del pensiero**, Conferenza di Rosanna Ansani.

13 MARTEDÌ

- **Critica del novecento**, la neoavanguardia e la lirica del secondo novecento: introduzione e inquadramento. Interviene il prof. P. Cataldi.

14 MERCOLEDÌ

- **Festa del PI Greco.**

15 GIOVEDÌ

- **Galeotto fu il libro**, presentazione di “Eva dorme” di Francesca Melandri.

16 VENERDÌ

- **Galeotto fu il libro**, presentazione di “Il suono di una sola mano” di Maddalena Rostagno

26 LUNEDÌ

SETTIMANA SCIENTIFICA

- Il metodo dei tre corpi: numero, musica e parola. Interviene

la dott.ssa Morgana Zuffi.

- Progetto "**Vivere il classico**", intervento dell'architetto Giovanna Mattioli.

28 MERCOLEDÌ

SETTIMANA SCIENTIFICA

- "**Il mistero dei neutrini**" – incontro con Maximiliano Sioli, UNIBO.
- "**Matematica è letteratura**" – incontro con Gabriele Lolli, SNS, Pisa.
- "**Bolle di sapone**" – incontro con Michele Emmer, Università La Sapienza.

30 VENERDÌ

SETTIMANA SCIENTIFICA

- "**La metafora della simmetria: regolarità e caos. Arte, natura e tecnologia**" – incontro con l'ingegnere Mario Fierli, con il prof. Roberto Dall'Olio e con il compositore Marco Dal Pane.



Cartolina di auguri natalizi 2011 (Foto di Giuseppe Barletta)



